Anno II - N. 1

Venerdì, 1 Gennaio 1960

TESSILNOVA di S. Tignino
via G. B. Fardella, 231 - Tel. 2160
Augura Buon Anno
alla spettabile clientela

TRAPANI NUOVA

Da venerdì 1 gennaio
all'ARISTON
LA BATTAGLIA DI MARATONA
con STEVE REEVERS
cinemascope - technicolor

DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011 - Sped. abb. Postale - Gr. II

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Esce ogni quindici giorni - UNA COPIA LIRE TRENTA

1960 Buon Anno!

Siamo arrivati ad un altro punto d'incontro del cammino della nostra vita: anno 1959, anno 1960; il primo muore, il secondo nasce; passato e futuro.

Gli animi si aprono alla speranza, alla gioia, alla vita.

Sentiamo una felicità intima, mentre un gelido vento sembra spazzare dalla nostra mente il tempo passato.

Anche noi della famiglia di «Trapani Nuova» siamo avvolti in questa atmosfera di ansia e di speranza e partecipiamo vivamente allo scambio augurale.

Buon anno agli Onorevoli parlamentari nazionali e regionali della Provincia di Trapani.

Possa il 1960 vederli protesi (finalmente) alla risoluzione dei tanti e tanti problemi, che ancora assillano la nostra Provincia depressa, con maggiore sforzo e decisione.

Buon anno ai Signori Sindaci dei nostri Comuni ed a tutti i Consiglieri Comunali.

Possa il 1960 vederli (se hanno operato bene) ancora una volta e con maggiori suffragi al timone dell'amministrazione della cosa pubblica.

Buon anno a tutti i Presidenti di Enti, Consorzi, Consigli di Amministrazione, Istituti vari etc. etc.

Possa il 1960 permettere loro di portare il pesante fardello amministrativo fino allo scadere dell'incarico e di svolgere il massacrante lavoro con dolcezza, con pazienza, con amorevolezza.

Buon anno a tutti i Vigili Urbani ed ai loro Comandanti.

Possano con il nuovo anno dedicarsi con tutta l'intelligenza e con tutto l'entusiasmo ad applicare ed a far rispettare come si deve il Nuovo Codice della Strada.

Buon anno a tutti i Signori Impiegati.

Che il 1960 porti i loro stipendi in condizioni tali da potere soddisfare le normali esigenze della famiglia e della casa.

Buon anno a tutte le Forze dell'ordine.

Possa la loro attività apportare benefici sempre maggiori alla nostra società.

Buon anno a tutti i professionisti del Trapanese.

Possano dalla loro attività trarre sempre maggiori frutti e soddisfazioni.

Buon anno ai datori di lavoro.

Possa il nuovo anno vederli rispettare una volta e per sempre i contratti di lavoro e gli accordi in genere.

Buon anno a tutti i lavoratori.

Possa il 1960 vederli non più sfruttati, mortificati, avviliti, bensì rispettati, ben retribuiti e resi dignitosi.

Buon anno a tutti i Trapanesi, ricchi e poveri che siano.

Possano essi meritarsi un anno di gioie e di soddisfazioni.

Buon anno a tutti voi, nostri lettori.

Possa il vostro aiuto e la vostra collaborazione permetterci di svolgere la nostra funzione obiettivamente e dignitosamente e di vedere domani una Trapani più attiva e più operosa.

Buon anno infine a tutti Voi, colleghi della stampa locale.

Possa la vostra azione quotidiana, assieme alla nostra, apportare contributi sempre più efficaci e lusinghieri alla nostra città.

E' con questo spirito, con questo augurio che intendiamo venga speso il nuovo anno.

Guardiamo il 1960 come ad un domani di speranza, come ad un domani migliore per la nostra Trapani.

Possa l'avvenire preparare per la città giorni di vita, di azione, di prosperità.

E che veramente «dalla vecchia, stanca e dormiente Provincia sorga presto una Trapani Nuova».

Buon anno!

Distribuiti gli incarichi alla Regione

Ancora un deputato trapanese all'Assessorato Industria e Commercio

Additiamo alcuni gravi ed urgenti problemi che assillano la provincia di Trapani e che vanno risolti seriamente e senza demagogia: bacino di carenaggio, ammodernamento delle saline, zona industriale, energia elettrica, sfruttamento ed utilizzazione del metano

Gli Assessorati del terzo Governo Milazzo sono stati così distribuiti: Assessori Effettivi: Finanze: On. Majorana della Nicchiara; Agricoltura: On. Pietro Germana; Lavori Pubblici: On. Romano Battaglia; Industria e Commercio: On. Ludovico Corrao; Turismo, Spettacolo e Sport: On. Sergio Marullo; Igiene e Sanità: On. Pivetti; Trasporti, Pesca ed Artigianato: On. Crescimanno; Enti locali e Solidarietà Sociale: On. De Grazia;

Assessori Aggiunti: Foreste e Rimboschimenti: On. Signorino; Lavoro: On. Barone; Pubblica Istruzione: On. Caltabiano; Edilizia Popolare e sovvenzionata: On. Paternò di Roccaromana.

I rimanenti rami dell'Amministrazione rimangono affidati al Presidente della Regione.

Come si vede pochissime sono state le variazioni rispetto al precedente Governo. Romano Battaglia dall'Agricoltura è passato ai Lavori Pubblici, Barone dall'Industria e Commercio al Lavoro; Corrao dai Lavori Pubblici all'Industria e Commercio e Paternò ha sostituito l'On. Spanò all'Assessorato dell'Edilizia Popolare.

Da notare inoltre che l'Assessorato al Lavoro che precedentemente figurava tra gli «effettivi» è passato tra gli «aggiunti» mentre l'Industria e Commercio è stato considerato effettivo.

La notizia, secondo la quale l'On. Corrao è stato chiamato a dirigere l'importante ramo dell'Industria e Commercio, ci è giunta graditissima.

«Trapani Nuova», sin dal suo primo numero, in occasione di un servizio sul metano di Lippone e di «Biddusa», non aveva potuto fare a meno di rilevare come il precedente Assessore all'Industria On. Barone rimaneva estraneo e lontano dai grandi problemi che

Gli Onorevoli Ludovico Corrao, Assessore all'Industria e Commercio e Antonino Barone Assessore al lavoro.

travagliano la nostra Provincia, quindi l'assegnazione di Ludovico Corrao a questo settore così importante ci consente, almeno, di sperare in una azione più concreta e più redditizia per un processo di sviluppo dell'industrializzazione (che ormai si rende indilazionabile) della nostra Provincia.

Trapani, lo ripeteremo in ogni occasione, non può e non deve rimanere zona fortemente depressa in una «Sicilia depressa».

Trapani deve guardare con fiducia al processo di industrializzazione in corso nella Sicilia Orientale, senza però vedere perdere di vista o trascurare quelli che sono i problemi propri della Provincia.

Ci rendiamo conto che si tratta di problemi seri, che debbono impegnare seriamente i nostri Amministratori ed in particolare l'On. Corrao, ma le premesse ed i programmi esistono.

Bacino di Carenaggio, ammodernamento delle Saline, zona industriale, utilizzazione del metano di Lippone, fonti di energia sono idee che vanno tradotte in realtà, parole che non debbono rimanere prive di significato ma che debbono trasformarsi presto in fonti di lavoro per le nostre maestranze e specialmente per i giovani che si affacciano alla vita oggi, con la sola, terribile prospettiva di passare gli anni migliori della propria giovinezza alla affannosa ricerca di un lavoro anche modesto.

Noi ci auguriamo vivamente che i deputati Trapanesi, facenti parte di questo nuovo Governo, si pongano seriamente questi problemi e si battano tenacemente per risolverli.

Sono cose essenziali, che interessano tutti i Siciliani e dalle quali dipende un futuro migliore per le nostre popolazioni.

Se la Sicilia saprà affrontare e risolvere il problema della industrializzazione potremo senza dubbio guardare al di là dell'orizzonte con fiducia e serenità.

E' necessario però per arrivare a tanto che tutti indistintamente si pongano al di sopra del colore politico e delle lotte personali e pensino, in questo momento alquanto decisivo, solamente a lavorare per la valorizzazione della nostra Isola.

Sapranno farlo? Lo speriamo.

Per la nostra Provincia ci sono state sempre promesse in questo campo, ma il grave è che a queste non sono mai seguiti i fatti.

Eppure è un problema di fondo, che avrebbe dovuto appassionare tutti gli uomini politici Trapanesi, invece tutto è passato inosservato, tutto è rimasto come prima.

Ormai siamo stanchi di dibattere e discutere questa esigenza del Trapanese. Sarebbe ora di iniziare veramente una concreta azione in favore dell'industrializzazione della nostra Provincia per dare maggiore possibilità di vita e di lavoro ai cittadini.

Certi che l'Onorevole Corrao è a conoscenza meglio di noi di questi problemi, attendiamo dalla sua attività provvedimenti e risultati molto favorevoli e lusinghieri per la nostra Provincia.

E Trapani Nuova sarà ben lieta di rendere merito al giovane deputato se avrà dimostrato, in questa occasione, di tenere in debito conto le esigenze e le aspirazioni della Provincia, sempre pronta però, nel caso contrario, a rilevarne manchevolezze e debolezze.

Al mattatoio Comunale

UN SOLO VETERINARIO IN UN MARE DI CARNE

Non è per puro spirito critico che ci accingiamo a trattare il problema del settore sanitario del Macello di Trapani dove ci ha portato, più che la curiosità del nostro mestiere, la lettura di innumerevoli fatti di cronaca che denunciano le sofisticazioni dei generi alimentari come fenomeno che assume aspetto di scandalo nazionale. Per ultimo, il sequestro, a Napoli, di parecchi quintali di carne proveniente da macellazioni clandestine di animali ammalati. Questione sempre viva quella della sanità e dell'igiene dei generi che vengono immessi al consumo e che ritorna alla ribalta ogni qual volta si tratta di mettere in luce situazioni, come quella del macello comunale della nostra Città, che difettano per trascuratezza degli organi competenti.

Trapani è una Città, non un paesino, e una Città ove vengono immessi al consumo giornalmente in media cinquemila chili di carne bovina, altrettanti forse di carne suina e poi un quantitativo minore di carne ovina ed equina, senza contare quella che proviene dai Comuni vicini.

Bisogna ora pensare che a Trapani la visita sanitaria di queste carni è affidata ad un solo veterinario, il dott. Galfano, il quale per motivi che non ci spieghiamo, assolve i due compiti di direttore del Macello e di veterinario condotto, quando gli stessi dovrebbero essere affidati a distinte persone. Ora noi ci guardiamo bene dal sindacare o commentare l'operato del dott. Galfano, ma sapere che una sola persona deve trovarsi giornalmente alle prese con centinaia di fegati, trippe, budella, da esaminare in un tempo determinato e pressato da diversi incarichi di notevole portata, non ci lascia tranquilli; e su ciò sfideremmo il giudizio di chiunque, perchè non si tratta naturalmente di competenza, ma di tempo e di mezzi. Non addentrandoci troppo in una materia che non è nostra, ma che tuttavia ci riguarda ai fini della nostra indagine, sappiamo che il carbonchio, la tubercolosi per i bovini la trichinosi, la peste e il mal rosso per i suini, l'echinococcosi per gli ovini, sono malattie all'ordine del giorno e il pericolo delle quali deve essere giornalmente scongiurato dallo esame attento del veterinario, il quale dinanzi ad esso è solo. Sappiamo d'altra parte che oltre alle malattie riscontrabili mediante esame macroscopico sulle interiora dell'animale abbattuto, ci sono i pericoli determinati da altri germi, apportatori di mali che potrebbero essere meglio stroncati da un attento esame sull'animale vivo il quale presenta sintomatologie che il veterinario può individuare. Ciò importerebbe un primo esame sugli animali vivi, oltre che quello sulla carne squartata, e questo è lavoro che richiede tempo considerevole.

C'è poi da considerare in particolare l'esame delle carni suine che abbisogna, indispensabilmente, del trichinoscopio per il vaglio attento dei campioni di carne prelevata in determinati punti anatomici di localizzazione della trichina, ed anche in questo campo il dispendio di tempo non può essere determinato, ma libero e sereno. Qualora il veterinario riscontri particolari motivi che pongono in dubbio la commestibilità della carne, il bisogno di maggiore tempo aumenta, mentre preme la necessità di snellire il lavoro per immettere la carne al consumo e dare modo a tutti i macellai di usufruire del Macello.

Ma non è detto tutto, perchè, in tanto lavoro da smaltire, aumenta la possibilità di vedere sostituite le interiora di animale ammalato con quelle di un animale sano, volutamente o no da parte di chi ha interesse che la carne «passi» al controllo del medico.

Per gli ovini si apre anche capitolo a parte. In questo campo la mancanza di un bollo sanitario sulle carni non è certo cosa producente, perchè in caso di echinococcosi, che si manifesta con cisti specialmente annidate nei fegati degli ovini, sarebbe arduo ricercare la responsabilità.

Per tali motivi ci pare che non sia ingiusto chiedere che il Comune provveda a scindere le funzioni di direttore del Macello e di veterinario condotto senza dire che affiancare altro veterinario al dott. Galfano sarebbe anche cosa opportunissima, considerato che questi oltre alle suddette mansioni deve anche potere esplicare quelle di professionista e quelle di gratuito intervento per i detentori di animali che siano riconosciuti particolarmente abbisognevoli dell'assistenza a spese del Comune. Pur rendendoci conto che non esistano motivi che possano allarmare la cittadinanza, abbiamo voluto rendere di pubblica ragione il problema del controllo sanitario sulle carni macellate nella speranza che venga opportunamente intensificato e migliorato il servizio di controllo igienico sanitario delle carni immesse giornalmente sul mercato.

E ciò nell'interesse di tutti: dei rivenditori che si vedranno alleggeriti da ogni eventuale responsabilità, e dei consumatori che hanno il diritto di chiedere delle garanzie sulla commestibilità della carne.

Senza dubbio va lodato, e non possiamo fare a meno di mettere in evidenza, lo sforzo finanziario che, in questi ultimi tempi, i rivenditori Trapanesi hanno sostenuto per dare una migliore attrezzatura ai loro negozi; oggi modernissimi frigoriferi e banchi di esposizione razionali ci offrono la carne in un modo invitante e ci danno una tranquillità per quanto riguarda l'igiene. Spetta ora agli organi preposti alla vigilanza sanitaria tranquillizzarci per quanto riguarda i pericoli che possono derivare da un controllo superficiale operato sulle carni da macellare o macellate.

Giusta decisione del Ministro Togni

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che il limite del costo a vano contabile degli alloggi da costruire in applicazione della legge 9 agosto 1954 n. 640, sia elevato da L. 440.000 a L. 500.000. La decisione è stata presa essendo stato rilevato che la necessità di contenere la spesa entro il limite precedentemente stabilito, non sempre consente di assicurare il desiderato grado di funzionalità degli alloggi e l'impiego dei materiali più possibile duraturi, anche in relazione all'ascesa, sia pure leggera, che i prezzi hanno subito dalla data di attuazione della legge ad oggi.

L'on. Togni, nel comunicare queste decisioni a tutti gli organi periferici del Ministero ed agli enti ed istituti interessati, ha impartito istruzioni affinchè il nuovo limite del costo a vano cotabile di L. 500.000 sia considerato come maggiore spesa destinata unicamente al-

segue in 6 pag.

Urbanistica ...col cavolo

PRECISAZIONI DELLA PROVINCIA sull'articolo "La fogna di via Cesarò"

Affidiamo il giudizio a tre ingegneri indicati dalla Provincia dal nostro Giornale e dall'Ordine degli ingegneri!

Il dott. Carmelo Caliri, Delegato Regionale alla Provincia di Trapani, in risposta all'articolo pubblicato sul primo numero di «Trapani Nuova», sulla fogna di via Cesarò, ci ha inviato la lettera che qui di seguito integralmente riportiamo:

Ho letto l'articolo apparso sul primo numero di codesto giornale, in data I° dicembre 1959, con il titolo, «La fogna di Via Cesarò e lo sterco delle capre» e al riguardo questa Amministrazione precisa: 1) Il progetto compilato dall'Ufficio Tecnico Provinciale, per la sistemazione della strada di accesso allo Stadio Polisportivo prevedeva, al fine di convogliare le acque provenienti dallo Stadio stesso, una fognatura ubicata lungo l'asse della strada; 2) Fu l'Ufficio Provinciale di Sanità, competente ad esprimere il parere sul progetto a prescrivere che il collettore venisse portato su un lato della carreggiata e l'Ufficio dovette aderire; 3) Venne scelto il lato nord, anzicchè il lato sud: a) per ragioni inderogabili di pendenza, in quanto i cunicoli fognanti dello Stadio sono molti profondi e l'allacciamento di questi al costruendo collettore doveva essere attuato con percorso più lungo possibile; b) perchè dovendo il collettore essere ubicato sotto il marciapiede, sarebbe stata inamissibile la contiguità tra la rete idrica esistente e quella fognante; c) sempre in relazione alla ubicazione della fognatura, sarebbe stato necessario il trasferimento, sull'altro lato della palificazione della rete elettrica e dell'impianto di illuminazione stradale.

4) Tuttavia, durante l'esecuzione dei lavori, furono attuati gli allacciamenti della condotta con l'altro lato della strada, nel quale esistono i fabbricati, così che è da escludere che per gli allacciamenti degli scarichi delle abitazioni debba procedersi a dismissioni della carreggiata stradale.

Ritengo che tali precisazioni siano sufficienti a chiarire la posizione dell'Amministrazione sull'argomento, grato se ne vorrà fare oggetto di pubblicazione su codesto giornale.

Distinti saluti.

Il Delegato regionale

Nell'articolo in questione sostenevamo che la fognatura di via Cesarò doveva, per ovvii motivi, costruirsi sul lato sinistro della strada dove maggiori sono le abitazioni private e non mai comunque sul lato destro dove esiste soltanto del terreno libero e pascolativo.

La «Provincia», attraverso la lettera che abbiamo pubblicato ha voluto chiarirci i motivi tecnici che la hanno indotta a collocare a destra la predetta fognatura, motivi che assolutamente non giustificano un bel niente e che ci permettiamo confutare punto per punto.

Punti N. I e 2 — Si afferma che il progetto prevedeva l'ubicazione della fognatura al centro della strada ed è stato l'Ufficio Provinciale di Sanità ad opporsi.

La cosa ci sembra alquanto strana: a quanto infatti ci è dato di sapere il predetto Ufficio di Sanità, per altre opere analoghe, non ha mai vietato la costruzone delle fognature sull'asse stradale e anzi semmai ne ha vietato la costruzione ai margini della strada. Perchè quindi per la via Cesarò ha agito in questo modo? Quali sono i motivi igienico-sanitari che giustificano tale prescrizione?

Speriamo che qualcuno si decida a sciogliere questi interrogativi.

Punto N. 3 — Il Delegato Regionale dice che è stato scelto il lato nord, coè dove esiste il terreno libero, per i seguenti motivi: a) per ragioni inderogabili di pendenza.

Non siamo d'accordo. Data **la pendenza della via Cesarò e data la profondità dei cunicoli fognanti dello stadio (metri 1,30 circa) affermiamo, senza tema di smentita, che tecnicamente si poteva costruire la fognatura sul lato sud.**

b) Sarebbe stata inammissibile la contiguità tra le rete idrica esistente e quella fognante.

Questa non ce l'aspettavamo! Infatti la fognatura parte dal lato sud, va a nord (nel terreno scapolo) evitando un tubicino di un pollice che alimenta una fontanella e poi ritorna a sud dove veramente esiste la rete idrica con tubi di grossa portata. Quindi, oltrepassato il terreno scapolo, l'ostacolo della rete idrica va a farsi benedire!!!

c) Spostamento della palificazione.

Si poteva costruire benissimo la fognatura ai margini della strada senza spostare di un millimetro la palificazione esistente. E poi scusateci, perchè costruirla proprio sotto i marciapiedi precludendo la possibilità di eventuali alberature?

Punto N. 4 — Infine la Provincia ci fa sapere che è da escludere che per i futuri allacciamenti si debba procedere a rotture di strade in quanto sono state previste e costruite delle condotte apposite.

Qui evidentemente si tratta di nozioni elementari di tecnica costruttiva!

Quegli allacciamenti altro non sono che «caditoi a sifone per acque piovane» il chè sta a significare, in altre parole, che su questi pozzetti scoperti non è assolutamente possibile attaccare le fognature e quindi rimane ferma la nostra tesi che bisogna, inevitabilmente, manomettere il fondo stradale.

Queste schematiche considerazioni abbiamo voluto fare, non tanto per amore di polemica, ma per dimostrare che il nostro giornale, prima di dare una notizia, sente il dovere di documentarsi e di attenersi scrupolosamente alle cose reali e concrete.

Comunque, onde evitare ulteriori polemiche, Trapani Nuova è disposta a sottostare ad un arbitrato. Proponiamo di scegliere tre ingegneri indicati rispettivamente dalla Provincia, dall'ordine degli Ingegneri o dal Genio Civile e dal nostro giornale cui affidare il definitivo responso in ordine alle considerazioni tecniche confutateci.

Intanto per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la risposta della Provinca ed il relativo nostro commento, all'articolo pubblicato nel secondo numero di Trapani Nuova, dal titolo «I milioni dei cittadini al servizio di interessi privati».

FAVORITI E DANNEGGIATI nel "Piano Regolatore"

Uno dei compilatori del nuovo piano, tecnico di fiducia dell'Amministrazione Comunale, sarebbe interessato alla valorizzazione della "zona meridionale"?

Il Consiglio Comunale si appresta a discutere il piano regolatore della Città di Trapani presentato pubblicamente ai cittadini e commentato favorevolmente dalla stampa locale.

Il Sindaco ha invitato i trapanesi alla discussione che noi speriamo possa essere la più ampia e costruttiva dovendo decidere forse per secoli il futuro sviluppo della nostra città.

Non poteva mancare la voce di «Trapani Nuova» sull'argomento principe della nuova Trapani.

La firma di Caracciolo è senza dubbio una garanzia. Ciò non toglie però che si possano muovere tutte le critiche tendenti a trovare sul piano tecnico e funzionale e nel danneggiare il minor numero possibile di persone, soluzioni diverse.

Prendiamo infatti in esame quest'ultimo aspetto della questione destinato a provocare opposizioni a non finire e a ritardare la approvazione del piano medesimo.

Guardando un po' il tracciato e soffermandoci nella zona che interessa la strada «Meridionale» a sud di Casa Santa destinata al futuro sviluppo della città, non possiamo non rilevare alcune incongruenze nel contrasto evidente tra la zona di espansione e la zona verde che mette in dubbio la utilità della costruzione della grande strada almeno nell'attuale tracciato confrontandola agli enormi sacrifici che richiede a tutti i proprietari del luogo i quali, oltre a vedere tagliate in due le loro aziende si vedono ulteriormente lesi dalla zona a verde che circonda la strada dove è proibita qualunque costruzione.

Ci chiediamo pertanto, senza discutere l'arte e le misteriose inderogabili esigenze dell'Urbanistica, come mai queste cose non furono tenute presenti dai compilatori del Piano, tenuti a conoscere palmo a palmo la zona.

La strada di 30 metri è una gran bella cosa. Costituirebbe la gioia e la delizia di tanti conducenti che in quel tratto avrebbero la sensazione di viaggiare sulle grandi autostrade a quattro carreggiate con l'occhio riposante sul verde a destra e a manca, inconsci però dei moccoli feroci a loro indirizzati dalla gente del luogo. Noi indichiamo due soluzioni onde prevenire le legittime opposizioni.

La prima è quella di modificare l'attuale tracciato della strada evitando al minimo i sacrifici sopra riferiti, facendo entrare un po' di verde nella zona di espansione e viceversa.

La seconda, forse la migliore, è di rinunziare all'attuale «meridionale» creandola sulla strada per Salemi da un lato e sulla trazzera esistente nei pressi di Milo dall'altro. Ci troveremmo intanto di fronte a due tracciati a strada già esistente che allargati fino alla bisogna espropierebbero meno terreno della prima, non solo, ma invece di opposizioni, di improperi e di minacce susciterebbe orazioni per abbondanti celesti benedizioni all'indirizzo del Consiglio Comunale, Sindaco in testa, e dei pii compilatori del Piano regolatore.

Si eviterebbero altresì le voci, sicuramente interessate, che circolano a danno di uno dei compilatori del piano, interessato proprio nella zona da noi descritta che lo presentano favorito rispetto ai danneggiati e tanto più trattandosi di un tecnico di fiducia dell'Amministrazione Comunale.

Le proposte da noi formulate sono la pronta, doverosa risposta di «Trapani Nuova» all'appello del Sindaco Bassi, con l'augurio che altre ne verranno da tutte le parti e migliori della nostra a edificazione della città di Trapani.

VETRINETTA

La parabola è una forma di discorso un poco tortuosa, adatta a chi ha tempo da perdere per ascoltare. Infatti era molto usata dai predicatori al tempo in cui la vita scorreva a tempo di lumaca. E, praticamente, per dire che due più due fa quattro, si ricorreva a un sacco di stratagemmi che rendevano, in definitiva, le cose chiare, difficili e di equivoca interpretazione. Ora ci mancava solo che il Comandante dei Vigili Urbani Melendez andasse a scoprire che il Nuovo Codice Stradale è una specie di Nuovo Testamento, cioè pieno di parabole, la cui comprensione resta privilegio di pochi eletti!!! Secondo noi le strisce per gli attraversamenti pedonali non debbono essere segnate a una spanna dalle fermate dei filobus, invece secondo l'interpretazione parabolica del Comandante è così, tanto è vero che in città, dove si fermano i filobus cominciano le strisce e i pericoli di vedersi spuntare all'improvviso qualche macchina.

Chi si accinge ad attraversare, infatti, si vede ostruita la visuale alla sinistra dal muso invadente del filobus e quando sporge la testa oltre questo, si trova già nel bel mezzo della via in dubbio se attraversare o aspettare, mentre il filobus riparte e minaccia alle spalle. Ma era così difficile capire che le strisce debbono essere segnate per salvaguardare l'incolumità dei pedoni, e non per giocare a nascondino con le macchine? Almeno secondo un criterio logico, che vorrebbe anche trovare riscontro nella realtà.

Sapevamo che Chelo Alonzo fosse una ragazza di colore ma ci siamo meravigliati lo stesso nell'apprendere che il « colore » non si riferiva alla pelle, bensì alle sue tendenze politiche. Infatti è trapelata la notizia che questo pezzo di... Chelo alle prossime elezioni Amministrative sarà a Trapani la capolista di un Partito Politico di destra.

Molto bene, anzi benissimo!

Avremo così una campagna elettorale molto calda ed il suo sorriso sarà senza dubbio preferito a quello del solito candidato cavaliere, panciuto ed occhialuto. E finalmente vedremo risolto un altro grave problema che assilla attualmente il Sindaco di Trapani: la partecipazione dei signori Consiglieri ai lavori del Consiglio Comunale.

Pare infatti che oggi i nostri amministratori non sanno a quale Santo rivolgersi per raggiungere il numero legale. Così con l'Alonzo in Aula vedremo tutti i consiglieri fare la corsa, vecchi e giovani, sulle scale del Municipio, per accaparrarsi i posti strategicamente migliori dal punto di vista... visivo

E mi sa che risolveremo anche il problema della « maggioranza stabile » e quel che è bello con « l'apertura a sinistra ». Infatti vedremo affollatissimi tutti i settori di sinistra (sempre per quel principio strategico... visivo) mentre l'Alonzo sola soletta se ne starà nel settore di destra ed il futuro Sindaco esclamerà: « Signori Consiglieri, vi prego, non mancate di rispetto al vostro Sindaco: volgete lo sguardo verso le gambe... del tavolo di Presidenza!

Queste poche righe sono dedicate ad un primatista, ad un recordman. No, non pensate ad un lanciatore di disco, ad un velocista della bicicletta o ad un campione di Lascia o Raddoppia. Il nostro primatista è il Prof. Sammartino il quale, in primo tempo Preside del Liceo Scientifico, ha tosto raggiunto la carica di Presidente del Patronato Scolastico di Trapani. Ed ecco che a queste due poltrone aggiunge quella di Presidente dell'Azienda Municipale del Gas. Ma non è detto tutto: lo vediamo ancora Presidente dell'Opera Pia «S. Vincenzo ». Prosit!

Intendiamoci: qui c'è poco da scherzare e molto da complimentarsi, cosa che facciamo immantinente con la coscienza di essere dinanzi ad una persona degna e dotta. Ci resta una perplessità però, una perplessità senza complemento oggetto, impersonale, generica, quella che si prova dinanzi a tutte le cose superlative, grandi, o insomma fuori del normale. Un solo uomo (e qui non ha importanza che sia il Prof. Sammartino o il prof. X) dinanzi a quattro poltrone è un bell'affare veramente, considerato che un giorno, tolta la notte, è composto di dodici ore di cui poi quattro normalmente si spendono per mangiare, una per riposo pomeridiano, una per intervalli inutili ed il resto... appunto per lavorare! Che Tempi! che Tempi!

CAFFÈ GELATERIA PASTICCERIA

GIOVANNI Vultaggio

TRAPANI
Via Palermo, 104
Tel. 2399

Forniture per NOZZE, BATTESIMO, ecc.

PROBLEMI DELLA NOSTRA CITTA'

Un nostro lettore scrive sul Rione Piazza Marmi

Egregio Sig. Direttore,
ho letto con vivo piacere le colonne di «Trapani Nuova» in cui il carattere chiaro, leale, libero con cui vengono trattati i problemi grandi e piccoli della provincia rispecchia l'obiettività del qundicinale.

Nel fare i miei migliori auguri affinchè «dalla stanca e vecchia provincia sorga presto una Trapani Nuova», la prego Sig. Direttore, di voler pubblicare la seguente nota nella speranza che le autorità possano prendere un sollecito ed urgente provvedimento.

Ringraziandola invio distinti saluti.

F.to **Giovanni Ettari**

Ill.mo Sig. Sindaco,
gli abitanti del rione Piazza Marmi, tornano a pregare vivissimamente la S.V.Ill.ma a porre alla sua attenzione quanto segue:

Con vivo disappunto essi hanno constatato una eccessiva non curanza da parte della Civica Amministrazione per il palese stato di abbandono in cui è stato lasciato il sopradetto rione.

Infatti, Sig. Sindaco, fin dal lontano 1948, essi hanno invano sperato in un eventuale interessamento da parte degli organi competenti, per la sistemazione stradale.

Detta strada durante le giornate piovose ,diventa addirittura impraticabile poché si trasforma in un vero e proprio pantano per le disagevoli condizioni del fondo stradale. E' altresì da rilevare che durante le giornate di scirocco o al passaggio di un automezzo la polvere che si alza dal fondo stradale è così rilevante che penetra nelle case nuocendo agli abitanti.

Poichè sono stati fatti dei lavori stradali nei rioni di nuova costruzione La preghiamo, Sig. Sindaco, di venire incontro alle nostre aspirazioni, ed è con questa speranza che le rivolgiamo i nostri deferenti ossequi.

F.to **Giovanni Ettari**

La pubblicazione di questa lettera ci dà la possibilità di tenere fede agli impegni assunti, cioè criticare e « castigare » laddove ce ne sarà bisogno ed elogiare e mettere in particolare evidenza gli sforzi che compiono i nostri amministratori per la soluzione dei numerosi problemi del Trapanese.

Siamo lieti, quindi, di informare, pubblicamente, il S.g. Giovanni Ettari e le altre numerose famiglie interessate, che il Comune di Trapani ha concesso alla Impresa G.E.M. l'appalto per la sistemazione delle seguenti strade: ultimo tratto Via Col. Romeo, Via Nicolò Riccio, Via Nino Bixio, Nicolò Fabrizi, Rapisardi, Messina, Vincenzo Gioberti, Domenico Aula, Carlo Galizia, Luigi Settembrini, Ignazio Lampiasi e le stradelle interne delle Case Popolari di Piazza Marmi.

La zona Piazza Marmi che dal 1948 si trova in abbandono.

A quanto pare, così anche il problema sollevato sin dal lontano 1948 dal Sig. Ettari troverà giusta soluzione.

Comunque non possiamo fare a meno di suggerire ai nostri Amministratori che per il futuro, nel formulare dei programmi che prevedono sistemazione di strade e piazze, venga seguito un criterio di valutazione che tenga conto del numero dei cittadini che ne beneficieranno e soprattutto della « anzianità di disagio ».

Ciò per evitare giustificate lamentele da parte degli interessati e soprattutto per evitare che si spendano i milioni in zone dove lo sviluppo urbanistico è ancora da venire.

Una questione che va risolta

La scuola "Umberto" di Trapani in stato veramente deplorevole

Esternamente fa già pietà - I calcinacci vengono continuamente giù dai muri - L'acqua, quando piove, penetra attraverso i tetti di compensato - I gabinetti sono senza porte - Le aule sono infestate dai topi: sbucano dalle fognature terrorizzando le scolaresche

La Scuola deve essere accogliente, luminosa, linda decorosa, igienica... diceva un conferenziere che stimava di saperla lunga in fatto di edilizia scolastica ed aggiungeva... **grazie alla democrazia noi oggi possiamo dire che la scuola è ospitata in locali degni ove i fanciulli lieti trascorrono le ore in febbrile attività...**

Quel conferenziere, per sua fortuna, non aveva visitate le Scuole « Umberto di Savoia » — Se lo avesse fatto, dopo la conferenza, sarebbe corso dal padre spirituale per confessarsi contrito e compunto onde ottenere dal buon Dio il perdono. Il plesso « Umberto di Savoia » non è alla sua prima avventura in fatto di citazioni sui giornali, sui settimanali trapanesi: Se ne è parlato sempre del povero « Umberto », ma poi tutto è passato come sempre, nulla è stato fatto ed il nome Umberto ricorre oggi solo sulla bocca di certi nostalgici che ogni tanto se ne ricordano e lo rimpiangono per il tremendo e desolato esilio a cui la nostra democrazia lo costringe da anni. — Ma stavo per andare fuori binario: Ritorniamo all'Umberto, alle Scuole « Umberto di Savoia ». —

Esternamente fanno già pietà da tempo e per convincersene basta fare il giro ed osservare il prospetto di Via G. B. Fardella, i muri di Via Messina e Via Arena: le Scuole « Umberto » persino all'esterno hanno l'aria di una pratica per danni di guerra rimasta inevasa... ma entriamo nella scuola, visitiamola un po' all'interno: le cose cambiano subito! Il tutto offre uno spettacolo piacevole, adatto per i fini palati di coloro a cui è compagna fedele la deleteria grazia corrosiva del tempo e dell'inerzia. I muri dei corridoi, dei vasti e lunghi corridoi della Scuola non solo mancano di intonaco, ma fanno altresì vedere la loro intima costruzione, il loro corpo privo di vestito: Nude pietre malamente tagliate e messe lì una accanto all'altra dall'ingegno di un costruttore che tutto forse sapeva fare tranne il suo mestiere. Corre voce, e sembra notizia certa, che l'edificazione del grande fabbricato, che da tanti anni, più o meno opportunamente adatto fa l'ufficio di Scuola, venne allora affidata ad un gelataio di Val Cadore che si era improvvisato costruttore, (sembra ad un certo punto gli tolsero l'incarico per affidarlo a persona più degna). — E' uno spettacolo veramente... esilarante, credetemi; giacché vien fatto di pensare che ci troviamo in una scuola, un posto cittadino che ospita circa duemila bambini d'ambo i sessi oltre la popolazione adulta dei corsi popolari. I calcinacci vengono continuamente giù dai muri e sono la gioia dei bimbi, giacchè, quando piove sodo, l'acqua, che penetra filtrando generosamente attraverso i tetti di compensato protetti da tegole... mobili, si mescola e fa tutt'uno coi calcinacci, coi residui di tufo che piedi delicati e piccini trasportano per ogni dove riducendo i pavimenti della scuola in uno stato pietoso. Ma potrebbe sembrare tutto, ma non lo è: le aule, per la verità quasi tutte rimesse a nuovo, meno sei sette che non si sa perchè non furono aggiustate come le altre (sembra che ad un tutto finirono i soldi stanziati ed allora non se ne fece più niente), fanno vedere i loro graziosi soffitti in compensato. Attraverso quel compensato, sempre per quelle benedette tegole... mobili di cui abbiamo parlato e che non si provvede a sistemare una volta per sempre (benché ci consta che le Autorità Scolastiche competenti abbiano scritto e riscritto in proposito senza mai ricevere per altro risposta alcuna) e viene elargita, agli scolari... assetati, la benefica pioggia che cade sui tavolini rovinandone la superficie e permettendo al bravo insegnante di fare l'eccentrico aprendo il parapioggia in aula a protezione del registro e di se stesso. Davvero, ironia a parte, ce lo figuriamo quel bravo maestro alle prese con l'acqua piovana: se apre l'ombrello nessuno può dargli torto. Ma finisce qui la storia dolorosa di un plesso che tenacemente, anche se sciangato e denutrito, resiste alla persistente noncuranza degli organi competenti, sarebbe ben misera cosa non tanto degna d'abusare del tempo del nostro lettore.

I gabinetti poveri gabinetti lasciati in balia di voi stessi, come siete pietosi senza porte! Le bimbe, ci assicurano alcuni genitori, non vanno a gabinetto per vergogna, anche se ne hanno bisogno urgente ed improrogabile. Che facciamo, Signor Sindaco? Persino le porte ai gabinetti adesso neghiamo? Via, Signor Sindaco e le bambine, principalmente le bambine, non possono in tutta tranquillità chiudersi in un gabinetto per fare i loro... impellenti bisogni corporali permettendosi il lusso di star sole con se stesse? Debbono proprio essere guardate, spiate dagli occhi ironici e scanzonati delle compagne? E poi abbiamo notato dell'altro: a sera nelle aule non ci si vede per la troppa dispersione d'energia elettrica che si verifica nelle linee diverse non razionalmente distribuite nel plesso. Ci è stato detto da alcuni insegnanti dei corsi popolari, che sino al Giugno scorso prestarono servizio presso le Scuole Umberto, che a stare nelle aule, a scrivere, a leggere c'è da perdere la vista. E sappiamo che anche questo grave inconveniente è stato ripetutamente segnalato dalle Autorità Scolastiche che vivono giorno per giorno la tragedia di una scuola abbandonata a se stessa, lasciata in balia degli elementi naturali che corrodono ogni cosa.

Un particolare curioso e quasi da leggenda: La scuola è infestata dai topi. « Sbucano fuori dalle fognature da ogni parte e vanno a passeggio per cortili e corridoi, rosicchiando di notte le porte delle aule, nidificano nei gabinetti, terrorizzando in una le scolaresche.

Sembra di leggere « Le pifferaio di Hamelire » di famosa memoria: Hamelire la cittadinanza sul Weser in un tempo da favola infestata da topi padri, madri, figli, zii, nipoti, cugini, neonati... Intanto a scuola non può mettersi il veleno per via dei bambini e i gatti, a quanto sembra, a scuola non vogliono starci. Ogni volta che ne è venuto qualcuno, ci è stato detto, pochi giorni dopo è andato via quasi sdegnando la scuola, e i suoi abitanti. Evidentemente si tratta di gatti che stimano d'essere troppo colti per stare in una scuola elementare! Il Signor Sindaco mi dirà: Ed io che posso farci? Nulla, nulla Signor Sindaco; nessuno le dirà di prendere in mano pietre o bastoni, come ci risulta han fatto maestri e scolari, per uccidere i malcapitati topi che hanno l'ardire di farsi vedere di giorno!

Ma vengono su dalle fognature e da vere gallerie che hanno scavato sotto terra per venire alla luce; per sboccare nei cortili! Non si può far nulla? E poi quel personale assunto per tre ore al giorno e le scuole che, nonostante la buona volontà delle puliziere, restano sempre sporche. Non si può far nulla nemmeno in tal campo?

Sappiamo che l'anno scorso, prima delle elezioni regionali di personale, a otto ore al giorno, ne fu inviato a iosa nelle scuole! L'operazione non può ripetersi? Fu un affare contingente?

Eppure è una spesa necessaria, non crede?

La Commissione di Controllo? Già, ottima scusa.

Via, Ragioniamo, Signor Sindaco: tre ore al giorno! e cosa fanno in tre ore al giorno, cosa possono fare! Pensi che si tratta di scuole e i bambini sporcano continuamente anche non volendo, spesso. Veda, Signor Sindaco, per le Scuole Umberto, potremmo continuare ancora ed avremmo argomenti validi per documentare l'abbandono voluto da parte degli organi comunali competenti, ma Lei conosce bene la situazione.

Se quanto abbiamo detto presenta delle inesattezze voglia il Signor Sindaco perdonarci, se contiene delle verità, voglia provvedere.

E sia ben chiaro: Non attacchiamo con questo articolo le persone, ma rivendichiamo il diritto del popolo ed una scuola decente, decorosa, luminosa, confortevole, così come diceva quel conferenziere.

Lettera al Direttore

L'operaio trapanese sfruttato ed avvilito

Egregio Sig. Direttore di « Trapani Nuova » le sarei veramente grato se volesse pubblicare sul suo giornale la seguente lettera:

— Ho avuto modo di assistere al primo Congresso Provinciale dell'U.S.C.S. ed ho ascoltato gli interventi fatti dai vari partecipanti al Congresso.

Sono state fatte delle bellissime discussioni, sono stati trattati molti problemi, sono stati tracciati dei programmi di lavoro, ma nessun oratore ha trattato un problema che da anni assilla tutti i lavoratori siciliani ed in particolare modo quelli di Trapani, ultimo paese della Sicilia in questa nuova era di progresso e di civiltà.

Sono stato più volte tentato di prendere la parola, ma per paura di non riuscire ad esprimere il mio pensiero e per la mia giovane età e per la mia poca esperienza, e l'impulso spontaneo che mi spingeva ad alzare la mano è venuto meno.

Ho temuto insomma di non essere all'altezza di dire delle brevi parole alla presenza dei Signori Onorevoli e dei Signori Congressisti.

Ora spero che dalle colonne di questo giornale mi sia permesso di dire le stesse brevi parole sulla critica situazione in cui versa l'operaio Trapanese, che da tempo, per non dire da sempre, è il famoso povero plebeo, schiavo del solito patrizio qual'è oggi il datore di lavoro.

L'operaio, dicevo, specie a Trapani, è trattato da schiavo; nessuno si interessa di lui; nessuno lo protegge; in caso di reclamo dei suoi diritti forse lo buttano fuori dagli uffici.

Tutti chiedono aumenti, tutti fanno scioperi a mai finire, Statali, Parastatali, Comunali, etc. etc. e l'operaio?

Lui sempre costretto a vivere in precarie condizioni economiche, sempre con la stessa irrisoria paga giornaliera senza tener conto che nei giorni di pioggia o di cattivo tempo è costretto a non lavorare e a privarsi non soltanto di tutte quelle cose di cui tutti gli altri esseri umani non si sono mai privati, ma anche del tozzo di pane.

Poi a Trapani non c'è coscienza: più l'operaio può essere sfruttato, più si sfrutt Lavora a più non posso: nc e spesse volte pure dieci ore giorno per averne retribu soltanto otto.

Spesso e volentieri no tenuto in regola con le varie sicurazioni, I.N.P.S., I.N.A etc. E' forse questa democ zia? Spetta o non spetta il trollo ai vari Ispettorati Lavoro? Chi prende le g difese di questo operaio?

Addirittura vi sono dato. lavoro che stilano dei contratti aziendali tutto a loro favore. Si parla di paga giornaliera di circa L. 700 per il manovale. E'

V. S.

segue in 6 pag.

In Via G. Marconi

Investito da un 'leoncino' muore al Civico Ospedale

Lunedì 28 Dicembre 1959 verso le ore 14,10 si è verificato a Borgo Annunziata, e precisamente nella Via Guglielmo Marconi, un grave incidente stradale in cui ha trovato la morte il ventinovenne Angelo Palermo da Marsala, residente in Trapani, sposato e padre di un figlio.

Il Palermo pilotava una motocicletta e stava per recarsi nel negozio per la vendita di fiori del Sig. Fodale, presso il quale prestava la sua attività.

Ad un tratto un Leoncino che procedeva in direzione Trapani-Palermo, a quanto pare per evitare di investire un carrettino tirato da un uomo che stava per attraversare la strada incautamente, effettuava una manovra alquanto improvvisa ed investiva il povero giardiniere riducendolo in fin di vita.

Ricoverato prontamente al civico Ospedale in pietose condizioni dopo qualche ora moriva.

Gli organi competenti stanno operando per gli opportuni accertamenti in ordine all'incidente.

Trapani Nuova

Augura un felice Anno ai lettori, agli abbonati, e a tutti i collaboratori

Prima di fare un regalo

VISITATE

La Ditta *Candela Francesco*

TRAPANI - Borgo - Via Marconi, 17 - Tel. 2480

Lampadari, quadri, sopramobili, radio, televisori, elettrodomestici

Il meglio in Televisione

radio - elettrodomestici

STEFANO BUCCELLATO

Via G. B. Fardella, 133 - Tel 21-32

La "Butan-Gas"
AL VOSTRO SERVIZIO

DISTRIBUTORI AUTORIZZATI

TRAPANI:

Basiricò Leonardo	via	C. A. Pepoli, 61	- Tel. 1084
Buccellato Stefano	»	G.B. Fardella, 50	- » 2132
D'Antoni Antonino	»	Giudecca, 50	- » 2709
Scuderi Angelo	»	Serisso, 23	- » 3065
Strazzera Mario	»	M. Torre, 122	- » 2187
Turrigiano G.Fortuna	»	G. Marconi, 56	- » 2404

MARSALA:

Calamia F. Paolo	via	S. Bilardello, 21	- Tel. 1764

VALDERICE:

Caruso Baldassare	via	Vespri
Catalano Giuseppe	»	S. Catalano

PACECO:

Badalucco Antonino via Roma

CELERITA' - ASSISTENZA

Affidate la cura delle vostre macchine per scrivere e per calcolo ai

TECNICI SPECIALIZZATI

della **Olivetti**

Rivolgersi alla Agenzia di Trapani Corso V. Emanuele Tel. 16-28

La strada verso la democrazia

Educazione civica e obiettività storica

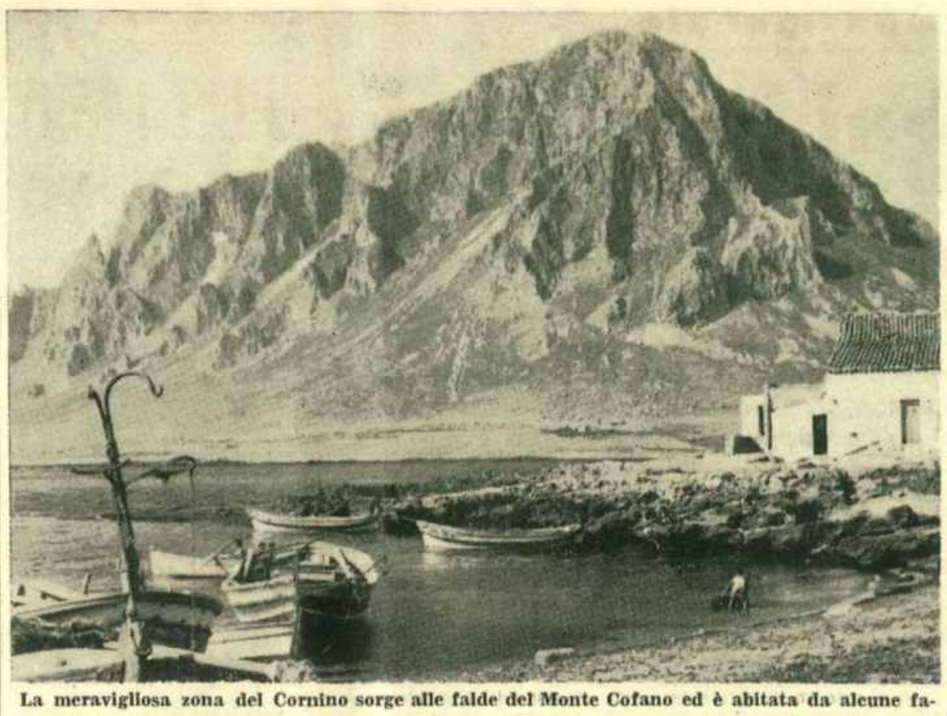
Nei programmi delle scuole medie inferiori italiane è prevista una materia il cui metodo di insegnamento ed il cui stesso contenuto non sono affatto pacifici: l'educazione civica. Avviare all'educazione civica i giovanissimi cittadini delle scuole secondarie, attraverso lo svolgimento di un determinato programma di lezioni e letture è addirittura parso astrattamente «democratico» ed inutile sotto un profilo didattico. L'educazione al vivere in comune secondo le leggi e il costume della democrazia — è stato anche autorevolmente detto — non si può insegnare come la geometria e la grammatica;si deve semmai,cercare questa formazione democratica degli scolari attraverso l'incoraggiamento di certe pratiche di autogoverno. Ma lasciamo stare le questioni astratte e di principio, si può senz'altro affermare che certi dubbi e certe polemiche sorgono proprio per la novità e la sperimentalità della materia e che molti di essi verranno superati il giorno in cui esisterà una tradizione di insegnamento e buoni libri di testo. Per ora ci troviamo ancora in alto mare,alla ricerca del metodo buono e del buon libro.

In questa linea di valori sperimentali si mantiene anche «L'Italiano» un «manuale» di Educazione civica scritto da Bartolo Ciccardini ed edito da «il Mulino». E' un libro che presenta talune caratteristiche apprezzabili: è anzitutto scritto non da un educatore ma da un uomo politico che ha fatto esperienze non di rado interessanti dentro e fuori del partito in cui milita (egli è stato recentemente eletto nel Comitato Centrale del partito di maggioranza, nella corrente fanfaniana e fu il teorico della cosidetta **terza generazione**). Di questa esperienza politica dell'autore, il libro si avvantaggia in molte occasioni: argomenti ritenuti da altri scrittori, «tabù» come la recente formazione dello Stato italiano o i diritti di libertà su cui si fonda questo stato, vengono svolti nel manuale del Ciccardini con vivacità ed anche con chiarezze insolite.

Inoltre talune soluzioni di metodo adottate nel libro si rivelano di grande interesse pratico, originali, moderne. Si vedano per esempio i vari esercizi della rubrica «facciamolo insieme», attraverso i quali si suggerisce il modo di applicare concretamente i principi e le idee apprese nelle precedenti pagine. Perfetta sotto questo profilo l'**intervista** (pag. 17) in cui questo genere di dichiarazioni pubbliche per mezzo della stampa, viene spiegato con un'efficacia davvero unica. «La serie di domande che un giornalista fa ad un personaggio è una **intervista**... Come si fa una intervista? Innanzi tutto c'è bisogno di un intervistato, dal quale si vogliono sapere cose che ci interessano. Si prepara la domanda e si aspetta il proprio turno per farla. La domanda deve essere breve e chiara e fatta in forma cortese. Quando l'intervistato ha risposto, l'intervistatore dice grazie e scrive la risposta ottenuta sul suo quaderno di appunti...». Ineccepibile. Egualmente efficaci ed indovinati gli esercizi per la complicazione della «carta di identità personale» o per istituzione della biblioteca scolastica. Un insegnante può certamente trovare in queste rubriche e questi esercizi un aiuto didattico. Dal canto nostro dobbiamo rilevaer come essi servano meglio di tante affermazioni retoriche e roboanti ad introdurre i fanciulli nel meccanismo pratico della democrazia Tuttavia il libro si presta ad essere discusso sotto molti altri punti di vista oltre quello ora illustrato e non mancano purtroppo errori o difetti. Ci viene fatto di notarli principalmente nei concetti di fondo, nella spiegazione dei valori politici che sottendono l'esperienza civica.

Su questo punto la dubbia chiarezza di talune esperienze intellettuali del Ciccardini (è da ricordare ad esempio l'impuntatura giobertiana-gramsciana di **Terza generazione**) si fa sentire con grave pregiudizio della trattazione. Il Ciccardini tenta, sia pure valendosi di uno stile piano e di una fede politca seriamente democratica, di conciliare gli opposti e cioè di dimostrare che i valori della moderna civiltà democratica italiana, si fondano sulla tradizione cattolica e sui principi della Chiesa. E la storia degli istituti di libertà italiani dallo Stato unitario ad oggi attraverso l'esperienza fascista, viene svolta con un troppo grave silenzio sulla parte determinante avutavi dalla cultura e dalla tradizione politica laica. Derivano da ciò forzature non solo di criteri ma fatti storici come la seguente: «...l'idea nazionale si affermò in Italia solo nel secolo scorso perchè erano profondissime nel nostro paese le radici di un'idea universale.... una vocazione universale...» dove il senso dell'aggettivo universale ha valore di «cattolico», come dimostra una frase che segue più oltre: «...l'Italia non si può pensare che legata da una comune civiltà alla missione cattolca di Roma...». Con queste premesse è chiaro che per il Ciccardini tutta la moderna storia d'Italia si riduce a dimostrare che la democrazia è un regime insostituibile e da preferirsi ad ogni altro solo perchè risponde ad alcune esigenze fondamentali della **società civile** e della Chesa. Non c'è dubbio che tra i fondamentali morali della Repubblica italiana c'è anche il superamento dello «storico steccato» e della divisione dei cittadini estranei alla vita dello Stato perchè cattolico. Ma ciò ha avuto una storia che non è assolutamente quella unilaterale che il Ciccardini (il quale tra l'altro tace i conflitti tra Stato e Chiesa del secolo scorso) ha adombrato. Che genere di democrazia viene dunque ad insegnare il Ciccardini? Una democrazia che, come ha acutamente notato il Segre, somiglia parecchio al moderatismo. Sarà sempre meglio di qualunque nostalgia autoritaria come le molte che affiorano qua e la in troppi libri di testo delle nostre scuole: ma sarà sempre troppo poco per riscattare le moderne generazioni dell'assenteismo e dal conformismo in fatto di educazione civica. Specie pensando ai propositi innovatori cui «l'Italiano» è stato redatto. Il manuale del Ciccardini rimane comunque un contributo assai apprezzabile: la sua tecnica è eccellente. Ma i cattolici ci hanno abituato a mescolare certa loro modernità tecnica con le storture tradizionali dela loro cultura.

A. S.



La meravigliosa zona del Cornino sorge alle falde del Monte Cofano ed è abitata da alcune famiglie di pescatori, che ivi svolgono quotidianamente la loro modesta attività. Nel periodo estivo viene frequentata da numerose comitive desiderose di immergersi nelle sue magnifiche acque e di gustare la rinomata «zuppa di pesce».

Un luogo suggestivo ed incantevole, soprattutto per la sua posizione naturale, che il Comune di Custonaci sta cercando di valorizzare con la lottizzazione e conseguente vendita a privati di tutto il terreno di sua proprietà. Anche qui però sono arrivati i tentacoli della speculazione privata. Ne tratteremo comunque ampliamente in un nostro prossimo servizio.

Mille pecore

di Luigi Peverini

QUANDO io nacqui con mia madre partorirono mille pecore. Era una grande masseria; le sue terre si stendevano sul territorio di sette comuni; aveva monti e fiumi per confine; il padrone un ricco signore che mio padre non aveva mai visto.

Riminino; quattro case vicino alla vallata del Fiora, ma lontano ore di cavallo dal paese; lì stava la mia casa. A cavallo mio padre partì per segnarmi allo stato civile. Lungo il cammino cantava e accarezzava sul collo il suo cavallo. Era contento. Arrivato in paese festeggiò l'avvenimento con gli amici ed il vino.

Io crebbi tra rapazzole, rimessini, pecore e cani. Pochi furono i complimenti e le attenzioni dei miei verso di me; non avevano tempo; a Riminino nè io nè gli altri cantavamo molto, erano più importanti le pecore. Mia madre non sapeva leggere e nemmeno mio padre: io imparai a leggere e a scrivere dalla «signorina del chinino».

Strana donna, quella, che compariva ogni mercoledì, vestita sempre di bianco, appollaiata sopra ad un calessino bianco tirato da una mula stracca. Aveva un largo cappello di paglia che io non ricordo si sia mai levato. Laggiù dicevano che aveva la parrucca. E allora non mi sembrò una donna come le altre, ma una grande bambola chè del resto ne aveva l'odore. Da noi le signorine del chinino sono anime buone che ci aiutano contro la malaria.

I cani mi controllavano come facevano con le pecore. Quando divenni grande le tarantole mi avevano punto più di una volta, poi mi insegnarono a tirarle fuori dal buco e ad ammazzarli e così non mi fecero più paura. Quando era estate mi andavo a lavare al fiume che imparai a conoscere molto bene e prendevo i pesci con una pasta intrisa di «erba mora», velenosa per loro. A conoscere il fiume mi insegnò una strana figura di laggiù che aveva ripudiato il «mare di pecore» per quel rigagnolo di acqua, un pastore ribelle: Peppe Capra.

Tutti partivano per il soldato, ma io non venni cercato con le cartoline nè con i carabinieri. Ero ormai maturo per il lavoro, abbandonai quindi il gregge e fui messo a lavorare a Quarto di Sanguinara era una rimessa con trecento cavalli.

Laggiù era diverso; con i cavalli si stava meglio che con le pecore.

Ci arrivai di mattina presto. Mi consegnarono due cavalli ed una sella e molto lavoro. Il fattore stava di casa al cancello della rimessa; una grande casa con i muri segnati dal tempo, ma solidi; la figlia del fattore era bella; ma anch'io ero bello e forte; quando la baciai sul fienile non avevo toccato ancora una donna; avevo vent'anni.

Sei settimane dopo l'incontro al fienile, la figlia del fattore aveva le nause; me lo disse lei una notte nella sua piccola camera dai muri larghi; quella sera c'era vento e fischiava attraverso la zanzariera, ma noi non l'ascoltammo; io fui minacciato; ma il fattore dovette accettare che sposassi sua figlia.

Non avevo tempo di andare in paese per i documenti, lo dissi a Peppe, l'acquarolo, lui ci andava sempre con il mulo a prendere acqua da bere per il fattore; ma gli consegnarono una lettera; c'era scritto: sconosciuto.

Non dissi niente a nessuno, nemmeno a Peppe. Non ero svelto con le carte, ma partii lo stesso per chiarire la faccenda. Mi cercarono molto quel giorno e dappertutto: c'era la consegna dei polledri all'esercito. Non mi trovarono.

Girai molto in paese; negli uffici mi guardavano in maniera strana, non risultavo da nessuna parte, non esistevo. La mia voce era forte dentro quei piccoli ambienti e le persone che mi rispondevano pallide; ma avevo ragione. Mio padre per festeggiare la mia nascita, aveva abbondato in amici e sopratutto in vino, ma non mi aveva iscritto allo stato civile. Un bel guaio, io dovevo sposare al più presto possibile. Rimasi anche la notte l'indomani avrei cercato di riparare in qualche maniera ma a chiunque esponevo la mia situazione per un consiglio, veniva piuttosto da ridere e non mi prendeva sul serio o non sapeva che dirmi.

Passarono due giorni. Alla fattoria mi credevano fuggito; quando ritornai la figlia del fattore s'era ammazzata. Da allora Quarto di Sanguinara fu chiamato Femmina Morta.

Bisogno di sincerità nei rapporti tra i due sessi

IL CONFLITTO FRA UOMO E DONNA problema di verità e di chiarezza

E' nei rapporti con l'uomo sia esso fidanzato o marito che si coglie l'aspetto più inquietante della donna - L'uomo non è ancora un compagno o un amico della donna ma solo un dirimpettaio in continua polemica con lei

Servizio di GIUSEPPINA SERGNESI

— Forse mai come oggi la situazione della donna è stata drammatica, ricca com'è di contraddizioni e di conflitti interiori, dovuti soprattutto alle inibizioni, al regime di repressione sessuale, ai cedimenti dell'esistenza quotidiana. —

In questa epoca di transizione, in cui i rapporti umani hanno subito e subiscono profonde trasformazioni per il processo di emancipazione femminile, i conflitti psicologici della donna si sono acuiti. Il contrasto fra la realtà e le "idee ricevute" è ancor più accentuato nelle giovani che indel pesante bagaglio delle "idee ricevute", che è la triste eredità di pregiudizi, di superstizioni, di tabù, di miti, trasmessa di padre in figlio, di generazione in generazione; una eredità che accompagna l'uomo per tutta la vita condizionandone il comportamento, influenzandone e determinandone le decisioni, insinuando dubbi e incertezze, prevalendo sul ragionamento e sulla logica con la forza dell'irrazionale.

E' soprattutto nei rapporti con l'uomo, sia esso fidanzato, amante o marito, che si coglie l'aspetto più inquietante della crisi della donna. L'uomo è solo un dirimpettaio della donna, in continua polemica con lei; non è ancora un compagno e un amico.

Questo conflitto tra uomo e donna, che è alla radice della nostra vita attuale e al fondo dei nostri mali, è un problema di verità e di chiarezza.

Un bisogno di sincerità è in tutti coloro che non accettano l'attuale falsificazione dei rapporti umani e sentono la necessità di una profonda revisione delle "idee ricevute": inevitabile processo per instaurare una nuova morale, più vera, senza ipocrisie; una morale senza sesso e senza discriminazioni.

Se dalle affermazioni di principio che possono sembrare formule astratte si passa all'osservazione della realtà quotidiana, la dolorosa condizione della donna ci conferma la drammaticità del conflitto fra le due morali che si coglie in infiniti casi, le cui protagoniste sono soprattutto giovani sprovvedute di cultura che affrontano la vita da sole e si conquistano l'indipendenza economica a duro prezzo. Domestiche, cameriere, commesse, dattilografe, impiegate d'ordine che lascino presto la provincia per cercare lavoro in città, prive di una vita morale, di esperienza, di consigli, di capacità critiche, sono spesso le vittime di questa nostra società piena di contraddizioni, che fa l'apologia dell'erotismo nel cinema, in certa letteratura, nei giornaletti, a fumetti, che dispensa alle circi ammaliatrici illusioni di facili successi, che esalta le maggiorate fisiche e che della donna sublima l'anatomia; una società la nostra in cui l'amore non è presentato come impegno morale dell'individuo, ma come una favola dolciastra e fantastica per evadere dalla vita quotidiana piatta e meschina e in cui i richiami al sesso sono continui e allettevoli e gli stimoli al "peccato" sempre più insidiosi.

Ma mentre si invitano le donne a scoprirsi sempre di più, a mostrare seni e fianchi provocanti, a speculare sul sex appeal, a essere esperte nelle schermaglie amorose, si esige poi dalle stesse la castità, mentre si consente all'uomo una piena libertà sessuale. Non sempre le inquietudini della giovinezza e i bisogni imperiosi dei sensi che canti, suoni, immagini, spettacoli, letture tendono continuamente ad eccitare, possono essere soffocati. I cedimenti sono tutt'altro che rari, soprattutto fra le ragazze psicologicamente infantili o poco maturate, che oppongono deboli difese nel gioco della sensualità amorosa e consumano in fretta i loro amori nei giardini pubblici o in qualche angolo buio di periferia.

Muoiono così tanti poveri sogni, mentre all'amaro risveglio entra in azione il dispositivo psicologico delle "idee ricevute". Su questo terreno maturano spesso le tragedie.

Vani sono i pianti tardivi delle incaute ragazze che hanno ceduto al fascino insidioso di quel tipo di Casanova in sedicesimo che a Napoli chiamano pittoricamente "o' sciupa femmine". Le "sedotte" si disperano. Si sentono in colpa. Non riescono a darsi pace. Temono soprattutto di non trovare marito. Sanno che la purezza della donna, nella eccezione comune, è una condizione fisiologica, non uno stato d'animo, non un riflesso di una condizione dello spirito. — ——

Una prova e una conferma, se ce ne fosse bisogno, di questa concezione troppo materialistica della purezza è stata data dalle reazioni favorevoli dell'opinione pubblica e di certa stampa suscitate dal "caso" di Alba Sbrighi, la diciottenne di Bracciano che ha ucciso con una coltellata uno dei suoi giovani aggressori. Sulla scarcerazione della ragazza e sulla legittimità della sua difesa le dispute sono accese, alimentate soprattutto dalle pericolose affermazioni fatte alla radio da un noto predicatore gesuita che ha approvato il gesto della Sbrighi con queste incaute parole: «quel che si dice nei confronti dell'ingiusto aggressore della vita fisica, deve dirsi anche dell'ingiusto aggressore della purezza d'una donna, la quale può difendersi percuotendo, ferendo, uccidendo anche l'ingiusto aggressore».

Chi abbia senno non può nascondersi i pericoli di codesta suggestiva giustificazione della difesa della purezza fatta da un sacerdote e certo poco conciliabile con la morale cristiana che è negazione della violenza ed esaltazione del sacrificio. A parte le discordanze di vedute sul "caso" Sbrighi e la sproporzione fra il "bene" difeso e il "bene" leso, ci pare che ci sia troppa faciloneria e superficialità nel sopravvalutare l'importanza di certi beni "morali" nel fare lo elogio del ricorso al coltello, col rischio di favorire in molte persone primitive la tendenza, fin troppo sviluppata in certe regioni, di farsi giustizia da sè. Tanto più che la Sbrighi ha dato l'occasione di rispolverare il codice dell'onore e di fare sfoggio di una facile retorica sull'onore sessuale.

Chi ha l'abitudine di guardare le cose senza veli, nè leggende, ma con scrupoloso realismo, sa bene che molti corifei dell'onore sessuale sono tali più per conformismo che per convinzione. Il loro voler drammatizzare troppo le cose inerenti al sesso ha la conseguenza di creare intorno a fatti fisiologici una aureola di mistero e di peccato che stimola i desideri e accresce la curiosità. Si finisce per complicare

Giuseppina Sergnesi

(continua in 5. pag.)

Tutti i lettori potranno collaborare a "Trapani Nuova" inviando lettere e notizie che contribuiranno a rendere efficace l'azione intrapresa dal nostro giornale.

Indirizzare a "Trapani Nuova", Via Palermo, 112

Films visti a Trapani

Anatomia di un omicidio

di

OTTO PREMINGER

Allorchè «Anatomy of a Murder» di Otto Preminger fu presentato a Venezia venne definito «una opera seria che possiede qualche cosa di più del tradizionale film giudiziario», un «quasi — documentario» sui mille e uno problemi di carattere umano e giuridico, che accusa e difesa debbono affrontare e risolvere l'una per far condannare un uomo, l'altra per strapparlo dal carcere a vita. Ma un «quasi — documentario», aggiungeremo, che, lasciando un ampio margine di incertezza alla finale assoluzione è, oltre che la cronaca fedele di un processo per omicidio anche una presa di posizione contro i dibattiti indiziarii. La precisione documentaristica deriva al film dall'opera d'origine, dal romanzo omonimo, cioè, che il giudice della Suprema Corte del Michigan ha scritto sotto lo pseudonimo di Robert Traver, prendendo a soggetto, per la sua vera e propria dissecazione di un giudizio, uno di quei «casi» che, per un avvocato difensore, quando si chiudono vittoriosamente, costituiscono il risultato di un giuoco, serrato e drammatico ,che sembra rientrare nell'ambito dell'«alta acrobazia». La storia, raccontata da Traver con pignoleria giuridica, tenendo sempre presente la prassi della procedura e facendo appello, per quanto riguarda i cavilli, i piccoli trucchi, le sottili furberie dell'accusa e della difesa, alla propria lunga esperienza professionale, anche se con una certa facilità esteriore un poco sciatta, ruota intorno ad un omicidio il cui autore è reo confesso. In una cittadina del Michigan, una sera, il tenente Manion ha scaricato la sua pistola contro il proprietario di un bar, Berney Quill, e, avendolo imbottito di piombo, lo ha steso cadavere innanzi agli occhi esterefatti dei clienti del locale: quindi, con la stessa apparente calma con cui è entrato nel bar, ne è uscito, è tornato alla sua roulotte stazionante in un camping e si è costituito al guardiano del recinto, esercitante, per delega, anche le funzioni di vice-sceriffo.

I fatti sono chiari, evidenti e controvertibili: Manion ha ucciso e, apparentemente, con premeditazione: quindi è passibile della massima pena che, nel Michigan, è quella dell'ergastolo.

Il film di Preminger segue, per almeno tre quarti, l'opera di Traver; solo nell'ultima parte lo sceneggiatore ha notevolmente modificato la storia, introducendo il particolare decisivo della deposizione di Mary Pilau, evidentemente per aumentare la tensione del racconto. Un racconto che Preminger ha condotto con abilità da «vecchio lupo», riuscendo a letteralmente inchiodare per quasi tre ore — tanto dura il film — lo spettatore nella sua poltrona; ma ci sembra che il film superi tale super-abilità di smaliziatissimo artigiano per assumere, come si diceva all'inizio, il tono di un drammatico quasi-documentario su un caso giudiziario: un documentario i cui personaggi escono fuori attendibili, con quel tanto di buono e di cattivo che ciascuna ha in sè. E ad aumentare il tono di verità del racconto ha notevolmente contribuito il fatto che il film, particolarmente per quel che riguarda gli esterni, è stato girato nei luoghi stessi in cui Traver ha ambientato la sua storia. Inoltre la interpretazione è eccellente: James Stewart è un Bigler di straordinario spicco e risulta pienamente convincente. Accanto a lui sono la bella Lee Remick, un ambiguo efficacissimo Ben Gazzara, un disarmante Arthur O' Connell e molti bravi, calibrati attori. Una lode particolare va al «non professionista» che crea con straordinaria verità la figura del giudice, l'avvocato Joseph A. Welch, il coraggioso uomo di legge che attaccò, vigorosamente e con successo, il defunto senatore Mac Carthy, passato alla storia come irreducibile «cacciatore di streghe».

Bella la fotografia da attualità di Sam Leavitt ed efficace, per contrasto, il commento musicale di Duke Ellington. Un film, dunque, che, pur apparentendo alle opere «di fattura», nel complesso supera i limiti di quel perfetto superartigianato che costituisce la cifra di certa produzione hollywoodiana di qualità.

La mia terra

di

HENRY KING

Non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad una vicenda-fiume: già in altre occasioni lo spettatore ha dovuto far appello alla propria pazienza per poter assistere fino alla conclusione del film.

Questo «La terra è mia» pone lo spettatore nelle condizioni di alzarsi ad un certo momento dalla poltrona ed infilare la porta d'uscita. Se invece è paziente...

Henry King è un regista ricco di esperienza, ma ancora non ha saputo adeguarsi alle esigenze del film d'oggi, alla sua tecnica più smaliziata ed evoluta.

Ancora è rimasto fedele ai films che «raccontano tutto», che rifanno la storia di una famiglia, dalle origini alla sua estinzione.

Qui la protagonista è appunto una famiglia della vecchia America, quella del tempo fosco: il vecchio contadino, radicato alla terra, chiuso nella sua atavica tradizione, quasi religiosa ed inviolabile; poi, i figli, più scapestrati, evoluti, la cui mentalità ovviamente urta contro quella dei genitori.

Da questo contrasto King ha tratto i vari motivi umani, psicologici, che costituiscono la struttura del raccoto. C'è appunto il giovane figlio che viola la legge paterna vendendo il prodotto della vigna agli esponenti della malavita di Chicago.

Grave violazione perchè l'uva non può essere venduta. Nascono, così, tra i familiari rancori sordi o esplosivi, conflitti, storie aggrovigliate; alla fine, però, quando il vecchio muore, il giovane tornerà alla sua terra, quella che il genitore gli ha lasciato perchè seguiti ancora a dare i suoi frutti. Per sommi capi, questa è la vicenda del film che nella sua prolissità finisce con l'appesantirsi e col rendersi inutile. Serpeggia qua e là una vaga morale che tuttavia ha il sapore della letteratura agreste.

Il film si sostiene tutto sul consumato mestiere del regista e sull'interpretazione viva ed impegnata di Dorothy Mac Guire, Jean Simmons, Vlaude Rains e Rock Hudson.

Il salario di una morale

La morte di Elisei in carcere fa pentire di non essere nati bestie

I censori della morale invece di passare torbidamente il loro tempo a tormentarsi la fantasia di fronte al televisore al cinema o ai manifesti scollacciati visitino i carceri: si sentiranno più contenti dell'impiego del loro senso etico

Nella vita di una nazione, di una società, ci sono talvolta dei fatti che inducono a riflettere amaramente sulla opportunità o meno di considerarsi ancora essere civili. Peggio se questo non accadesse: starebbe a significare una tragica mancanza di reazione di fronte ad avvenimenti che, accettati, sporcano tutto un popolo e tutto un sistema.

Se una società non reagisce di fronte ad avvenimenti talmente gravi da far vergogna anche a chi, perlomeno direttamente, non è responsabile, vuol dire che il peggio non si teme più, che tutto può scorrere sulla indifferenza, impunito fino a quando non si tocchino determinati e ben particolari interessi. Il malgoverno, insomma — la cui prima causa è lo smisurato egoismo di alcuni, e la colpevole indifferenza di altri. Finchè un popolo ha possibilità di reazione, e reagisce, finchè ha in sè costante un sano fermento di rivoluzione, pronto a manifestarsi se troppo vivamente toccato, si potrà parlare di benessere sociale e non di devitalizzata quiescenza.

E' accaduto un fatto gravissimo. Un detenuto, ammalato pare di polmonite, è stato fatto morire nudo, legato ad un letto di tortura, privo di ogni assistenza medica e morale.

Non ci interessa sapere come e perchè ciò sia accaduto. Non vogliamo giustificazioni, scuse, dissertazioni di etica carceraria e simili.

Il fatto è successo. Tutto ci fa pensare che non sia nè il primo nè l'unico. Noi ci fermiamo qui. Un detenuto di diciannove anni, sano, robusto, recuperabile alla società, è morto. E' morto urlando di febbre e di dolore, ed è stato preso per pazzo, per simulatore, ed anche come tale, trattato con la tortura, come un indemoniato del medioevo.

Chi assolverà quel direttore di carcere? Chi assolverà quel medico che, pare, ha dato il suo illuminato parere solo per telefono?

Lo stipendio, supponiamo, lo ritira di persona. Chi assolverà quel Ministro, che, eletto dal popolo a rappresentare non solo gli interessi materiali, ma anche e sopratutto di coscienza, ha potuto accettare una situazione carceraria come quella che abbiamo intravisto ora, senza sentirsi rivoltare di sdegno, e cercare di cambiare le cose, o dimettersi?

Siamo a questo: un direttore di carcere, un medico, un Cappellano, e tanti altri, spettatori di fatti del genere, non si rivoltano, non chiedono a gran voce riforme, ma restano tranquilli. La loro coscienza è a posto. Ma davanti a chi, in nome di Dio?

Si può essere legati fino a questo punto al proprio interesse di farsi correi di episodi talmente immaginabili?

Se un direttore di carcere si trova anche se a causa di una legislazione sbagliata, in situazioni come quelle, non denunciandole, non cercando in ogni modo di apporvicisi, accetta su sè stesso il tutto e le conseguenze. Ogni cosa, si dice, ha un prezzo — perfino la propria dignità umana! E quella degli altri ricade su chi ne fa un uso indebito!

Non vogliamo usare un linguaggio apocalittico. Vogliamo dire soltanto il nostro disprezzo a chi, in un modo o in un altro si lascia comprare. E potrebbe non farlo. Solo contando sulle coscienze individuali, sulle reazioni consapevoli alle quali educazione e libertà dovrebbero aver abituato l'uomo, si può sperare nella civiltà di un popolo. Chi è libero? Tutti siamo liberi. Perlomeno di non accettare uno stato di cose che non possiamo condividere, e se nessuno parla finchè non ci scappa il morto, tutti si è responsabile di quel morto, ed anche d'aver cercato di nasconderlo.

Se un medico sa di non poter assolvere la sua missione perchè l'orario ed il sistema non lo consentono, non può permettere che si usi il suo nome per ricoprire un'insufficiente assistenza sanitaria. Deve dimettersi. E dire ad alta voce, a tutti, il perchè. Forse così tanti delitti non verrebbero commessi.

Noi viviamo incredibilmente in una società che non riconosce i suoi doveri perchè vede calpestati i suoi diritti, dai più elementari ai più alti. E' un circolo chiuso dunque. Ognuno si sente autorizzato ad essere un mediocre, un inetto, soltanto perchè gli altri genericamente, sono così. Tiriamo a campare. Ho famiglia. E se cominciassimo a sentirci forti della nostra coscienza, e ad imporre a tutti una onestà di costume? E non trovassimo più in noi stessi la giustificazione alla nostra colpevole insipienza, ribellandoci verso fatti e cose che ci hanno traditi e delusi? L'attuale sistema di solidarietà nel compromesso, di cui noi stessi siamo i primi colpevoli, può spezzarsi solo che noi vogliamo.

Ma dobbiamo essere pronti a pagare per primi. Non chiediamo rivoluzioni. Chiediamo solo onestà.

Se i tanti censori della morale, invece di passare torbidamente il loro tempo a tormentarsi la fantasia di fronte al televisore, al cinema, o ai manifesti scollacciati, visitassero carceri, correzionali, e simili, e controllassero l'effettivo interesse della Nazione alla rieducazione dell'individuo alla società, non si sentirebbero in fondo più contenti dell'impiego del loro senso etico?

Chi entra in carcere oggi, qualche volta è un delinquente. Quando esce lo è certamente, sempre che ne esca vivo. Questo è il nostro bilancio dell'esercizio della Giustizia. Maiuscola, naturalmente. Congratuliamocene!

Se sono necessarie delle riforme, queste non avverranno mai da sole. Bisognerà che qualcuno se ne occupi, e non per avere una gratuita pubblicità elettorale sui giornali interessati, ma con la convinzione di non poter vivere in una Nazione che non assolve i suoi obblighi verso chi ne ha più bisogno. Uno dei motivi infatti perchè il delinquente viene detenuto, è certamente perchè venga aiutato o se necessario coartato al rispetto della Giustizia. Ma quale giustizia può intravvedere così il condannato, attraverso l'arbitrio, la perdita di ogni dignità, la gratuita cattiveria, per non dire ferocia, di secondini; guardie, perfino Direttore, come ad esempio è successo a Porto Azzurro?

In quanto a me, ho deciso. Se dovessi succedermi qualcosa, mi autodefinisco bestia. Potrò contare sulla pietà di tanti, potrò trovare un nuovo padrone che paghi le mie malefatte e mi riscatti. Porterò è vero un collare ed una museruola, ma non sarà un fatto nuovo. E poi, non fosse altro, sarò almeno sicuro di una morte indolore.

T. A.

Dal 1 Gennaio 1960

ULTIMO AUMENTO DEI CANONI

Con il primo Gennaio 1960, in applicazione della legge 1.5.1955, i canoni corrispondenti al 31 Dicembre 1959, subiranno il sesto ed ultimo scatto del 20%.

E' questo, l'ultimo scatto delle pigioni: il 31 Dicembre 1960 cesserà infatti la validità della legge 1.5.1955, l'ultima in ordine di tempo che ha prorogato il regime del blocco dei fitti instaurato venti anni or sono dal decreto legge 19 Giugno 1940. Da tale aumento sono escluse le abitazioni di infimo ordine, i locatori in condizioni di povertà, i pensionati dell'I.N.P.S., gli invalidi e mutilati di guerra e del lavoro. Per gli affittuari in disagiate condizioni economiche e per gli immobili affittati tra il 31 Ottobre 1945 e il I. 3. 1947 la maggiorazione è ridotta al 10%.

Siamo tutti... assistiti

Vergognosa inflazione degli elenchi degli artigiani che vengono compilati con ingiustificata superficialità e senza approfonditi e seri accertamenti

Nel nostro infelice paese, ogni pur provvida legge, per quanto necessaria ed attesa che sia, viene, all'atto della sua applicazione, svisata e snaturata, estendendone e restringendone la portata a seconda degli interessi che si riesce a mettere in movimento attorno alla disposizione legislativa, senza considerare poi che se qualcosa di buono e di utile vi è in essa i primi ad ottenere benefici sono i più furbi ed i sempre « bene informati » e che hanno le mani in pasta in ogni cosa.

Così è capitato che, prima per la assistenza di malattia, poi per la pensione ai coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, non pochi cittadini che esercitano i più disparati mestieri e le più disparate professioni sono stati iscritti negli elenchi dei coltivatori Diretti, per godere delle provvidenze previste dalla legge.

In genere si trattava, e si tratta, di gente che di terra aveva solo sentito parlare ed in quanto a conoscerla aveva, forse, avuto dimestichezza con quella che la moglie, previdente, teneva nel vaso di terracotta pronta a seminare il prezzemolo e il basilico.

In altri termini si è verificata una evidente situazione di inflazione negli elenchi, che, in verità, è andata diminuendo col tempo, e per le proteste di chi ne aveva interesse, e per l'intervento dell'Ente preposto all'accertamento, anche se la inflazione di cui si discorre, non è stata ancora completamenteliminata.

Uguale stato di cose si è verificato poi con l'entrata in vigore della legge che prevede l'assistenza di malattia agli Artigiani, e successivamente anche la pensione a questa benemerita categoria.

E' successo, e succede ancora oggi, purtroppo, che gli elenchi degli aventi diritto vengono formati con la massima superficialità e senza un opportuno ed approfondito accertamento.

Ci risulta, ad esempio (ed è un esempio che potrebbe essere ripetuto diecine di volte, per i più disparati Comuni della nostra Provincia), che ad Alcamo figurano iscritti negli elenchi degli Artigiani ben 1382 titolari di impresa artigiana.

A noi sembrano, in verità, molti. Ma quello che di più ci sorprende e ci fa nascere il dubbio che alla formazione degli elenchi non si sia provveduto con la necessaria oculatezza, è il fatto che, di questi 1382 iscritti, la bellezza di 647 sono donne appartenenti. quasi tutte, alle seguenti categorie: pantalonaie, camiciaie, sarte per uomo e per donna, magliaie, calzettaie, ricamatrici.

Ora, avuto riguardo anche per il mestiere che queste artigiane dicono di esercitare, Alcamo dovrebbe essere una zona dalla quale camicie, pantaloni, calze ricami dovrebbero essere esportati all'Estero poichè la produzione locale riuscirebbe a superare non solo il fabbisogno del Comune e della Provincia, ma anche quello nazionale!

E poichè una situazione del genere non ci risulta esistere (pare anzi che la disoccupazione, sia femminile che maschile regni sovrana), è evidente che gli elenchi non corrispondono alla realtà.

Per cui, siccome ci sono di mezzo i nostri quattrini, che paghiamo sotto forma di tasse e che lo Stato eroga per concorrere alle spese della assistenza di malattia agli artigiani e alla costituzione dello speciale fondo per pagare la pensione ai vecchi artigiani, ci pare che si imponga una attenta revisione degli elenchi.

Anche perchè siamo convinti che dall'estromissione degli artigiani fasulli dagli elenchi, non può che derivare vantaggio ai veri, cosa questa che era ed è il fine che la legge voleva raggiungere.

Ed allora, Signori della Commissione Provinciale per gli Artigiani, la vogliamo fare questa benedetta revisione degli elenchi??!!

Seriamente, si intende!!

Ad Erice per la prossima estate

Il nuovo campo tennis

Ad Erice è in fase di ultimazione la costruzione del campo tennis che, secondo le normali previsioni ,entrerà in funzione con l'inizio dell'estate ericina.

Si tratta di un elegante complesso, fornito di una moderna e caratteristica tribuna, spogliatoi e docce, costruito secondo i criteri che la tecnica moderna suggerisce.

Sorge in un luogo incantevole e suggestivo: al centro della verde e rigogliosa pineta di S. Croce, meta preferita dei numerosi villeggianti che in estate affollano Erice.

La sua ultimazione apporterà senza dubbio un notevole contributo alla valorizzazione della Vetta ed un interessante diversivo estivo ai giovani villeggianti.

Una organizzazione efficiente però è alla base di una effettiva e concreta funzionalità del campo tennis.

Sarà necessario infatti creare e curare le premesse indispensabili per potere contare sulla frequenza e sulla attività dei villeggianti e quindi per dare vita al campo stesso.

Come prima cosa dovrà darsi vita ad un «Club tennistico Ericino» che avrà lo scopo precipuo di richiamare attorno al campo una moltitudine di giovani villeggianti e di inziare in piena regola l'attività tennistica.

Il « Club » dovrà avere alla sua direzione persone di indubbie capacità, fornite di spirito di iniziativa, dotate di una certa competenza ed in particolare di una sviscerata passione per le cose che costituiscono elementi di punta per l'avvenire di Erice.

In tal modo il «Club» potrà sicuramente sperare di raccogliere nel suo seno molti villeggianti, giovani e non giovani, desiderosi di attività sportiva e sempre in cerca di spezzare la monotonia delle bellissime giornate estive.

Sarà necessario, in secondo luogo affidare i giovani che vogliono dedicarsi al tennis ad un tecnico di sicura competenza e di indiscusso valore, che svolga permanentemente le funzioni di allenatore tennistico.

Una buona guida sportiva sarà, senza dubbio, elemento sicuro di riuscita e di sviluppo del programma organizzativo che il «Club» approntera per la messa in efficienza del costruendo campo tenns.

Si creerà in questo modo un centro di richiamo per tutti i villeggianti in genere: i giovani daranno la loro assidua frequenza per svolgere la normale attività sportiva, i più anziani per assistere al piacevole spettacolo sportivo giovanile.

Nascerà insomma quell'ambiente vivo e sano, attorno al quale si ritroveranno ogni giorno vecchi e giovani per trascorrere ore varie e liete.

Erice potrà contare allora su un altro prezioso elemento per la sua valorizzazione e per il suo inserimento nei punti più alti della classifica delle grandi località turistiche.

Avrà ancora maggiormente potenziato la sua attrezzatura turistica e sarà messa in condizione di offrire al turista una possibilità di svago di non trascurabile importanza.

Fidanzamento

Comunichiamo con vivo piacere che gli amici Ins. **Maria Teresa Greco** e Rag. **Salvatore Pagano Ilardo** si sono scambiati promessa di matrimonio.

Alla Signorina Greco ed al Rag. Pagano gl auguri più vivi ed affettuosi dell'intera famiglia di «Trapani Nuova».

Leggete

Trapani Nuova

Il Mattatore

di Caio Gracco

Ungheria e Spagna

Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura per l'anno 1959, giunto alla stazione di Stoccolma ha fatto, come d'uso, alcune dichiarazioni ai giornalisti.

Ha escluso innanzitutto di essere un comunista e soprattutto di essere un fascista come aveva affermato qualcuno. Poi dietro domanda, ha condannato la repressione del 1956 in Ungheria. E subito ha aggiunto: "gli scrittori ungheresi non sono i soli ad essere attualmente in carcere. Guardate la Spagna. Io so di scrittori spagnoli che sono in carcere da quindici anni. E' forse giusto che nessuno pensi a loro? La gente parla solo dell'Ungheria".

Giusto Maestro, la gente parla solo dell'Ungheria.

E ciò perchè i responsabili della stampa, che hanno il potere di regolare a loro piacimento l'opinione pubblica, parlano solo di questo argomento.

Ma crede, Salvatore Quasimodo, che il novanta per cento della stampa italiana, cioè tutta quella controllata dalla destra politica ed economica, si metta a parlar male di Franco, bastione della libertà, della civiltà e del progresso?

Però un po' di bene glielo voglio io al "Caudillo" Franco. E sapete perchè? Perchè se non fosse per lui e per la sua Spagna falangista, noi italiani saremmo gli ultimi, proprio gli ultimi, nel mondo.

Gronchi e Kruscev

In una lettera inviata al giornale "Nostro Tempo" si legge: Signor Direttore diffido chiunque vada a Mosca dal dire a quel sorridente assassino che è il Signor Kruscev: "io rappresento tutti gli italiani", nessuna legge mi impedisce di gridare che provo profondo sconforto per il fatto che un Capo di Stato, cattolico o democristiano, si rechi a prostrarsi dinanzi al Cremlino stringendo la mano a quei governanti "persecutori e violatori di ogni libertà".

Ora vengo e dico io. Come farà ora il Presidente della Repubblica italiana, On. Giovanni Gronchi, dopo l'annunzio ufficiale della sua visita in Russia?

Noi gli consigliamo, se ci è permesso, di considerare bene le cose e magari soprassedere alla sua visita in Russia.

Si capisce per il suo bene.

Non si sa mai quello che gli potrebbe succedere dopo la diffida del settimanale cattolico "Nostro Tempo".

Canasta e cani

Sul Giornale di Sicilia del 9 dicembre, nella rubrica "Caleidoscopio", si legge: domani alle ore 15 all'albergo Jolly, avrà luogo una canasta a favore del Rifugio del cane".

Ci sembra di vederli tutti quanti seduti attorno ai tavoli da gioco, in special modo le signore, piene, fino alla nausea di brillanti e pellicce di visone, aspirare con "stile" il fumo di una sigaretta tenuta da un lussuoso "bocchino, dandosi l'aria di chi sta risolvendo uno dei più gravi problemi che assillano la nostra società, senza rendersi conto di giocare soltanto una insignificante canasta. Se non si arreca troppo disturbo chiediamo al Direttore del suddetto quotidiano se sia venuto mai a conoscenza che le stesse pie ed i medesimi pii cinofili che a tanti sacrifici si sobbarcano per dare una degna sede ai cani randagi, si siano qualche volta, e magari a tempo perso, interessati ai tanti bambini che soffrono la fame e dormono sulla paglia per terra.

Così, tanto per domandare, poichè naturalmente la risposta è ovvia: "Mai".

Arbitri e popolo

E va bene! Ormai è chiaro: il popolo lavoratore deve sopportarle tutte! Il Ministro Togni parla di autostrade e case per tutti e poi fa camminare (per modo di dire) su vie in cui i buchi occupano la maggior parte della superficie e lo costringe a vivere in tuguri senza acqua e senza gabinetti.

La Società Generale Elettrica lo affligge continuamente.

La Rai TV lo intossica con le sue trasmissioni.

I datori di lavoro lo sfruttano oltre modo.

Come si vede non manca nulla per rendere la vita infelice al popolo lavoratore.

Una sola cosa gli si era lasciata: imprecare contro gli arbitri la domenica alle partite.

Era troppo? Sì, evidentemente era troppo!

Così il dr. Musso, Presidente della Corte di Appello di Bologna ha sentenziato che "l'arbitro di una partita di calcio, in torneo calcistico organizzato, assolve una funzione di pubblico interesse e perciò è un pubblico ufficiale e, come tale, l'offesa mossagli a causa della sua funzione arbitrale e nell'esercizio di essa, integra gli estremi del reato di oltraggio".

Quindi la domenica niente più 'arbitro venduto, arbitro cor...!

Caspita, me ne stavo andando in galera!

La pubblicità indirizza il cliente

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Giovanni Vultaggio

MOBILI - ARREDAMENTI

MOBILI DI CANTÙ

Via Palermo, 54-56 - Tel. 2398
Borgo Annunziata
TRAPANI

G V

VISITATECI

DALLA DITTA

G. Mangiapane

VIA MARCONI, 21 - **BORGO**

Tutti i tessuti di moda

PREZZI IMBATTIBILI

Polli
Polli
Polli
Polli
Polli

UN VULCANO DI POLLI

NELLA MACELLERIA DI

Alagna Antonino

SERVIZIO A DOMICILIO

TRAPANI
VIA LIBERTÀ, 104
Tel. 3044

Allevamento avicolo "XITTA"

Admiral ◆ Admiral ◆ Admiral

IL TELEVISORE PIU' VENDUTO NEL MONDO

NOTA DA MARSALA

Trasformismi che interessano il nostro borsellino e la salute

Avete mai assistito ad esibizioni trasformisti?

Oh, no! Non intendo parlare assolutamente di trasformismo politico.

E chi non ha infatti assistito, negli anni succedutisi alla guerra, alle laboriose metamorfosi di idee e costumi politici in individui, che poi approssimativamente formano a maggioranza degli italiani? Tutti siamo stati si può dire presenti a queste convincenti nuove prese di posizioni in politica e quindi sarebbe perfettamente inutile parlarne.

Io invece intendevo parlare di altre trasformazioni, forse più prosaiche, ma indubbiamente molto, ma molto più importanti.

Sono trasformazioni queste ultime che interessano, cari amici, sia il nostro scarso borsellino sia, e ciò è molto più consistente, la nostra salute. Cose non di poco conto, sia l'uno che l'altra, comunque.

E per entrare in argomento vi ricordo, se per caso lo avete dimenticato, che per parecchi e parecchi decenni è stata di attualità e sempre fresca la barzeletta che raccontava d quella macchina entro cui si faceva entrare un maiale intero da una parte e dall'altra ne veniva fuori salsiccia bella e pronta per l'uso.

Indubbiamente la macchina doveva essere ingegnosa e degna di rispetto! Ma infin dei conti nessun miracolo veniva fatto. Carne di maiale intero entrava, carne di maiale insaccato ne veniva fuori.

Provatevi però ad andare da un macellaio ad assistere alla metamorfosi completa, assoluta, integrale della carne che vien messa in quegli aggeggi, posti strategicamente in luoghi così alti da essere assolutamente fuori della portata degli occhi e delle mani del cliente, e guardate bene cosa ne vien fuori. Carne entra e porcheria giallastra esce. E perchè questo? Ma è semplice. Fate come ho fatto io una volta eludendo, satanicamente la vigile sorveglianza del mio fidato macellaio ed andate a dare un'occhiata a tutte le porcherie che sono posizionate con somma trategia entro l'imbuto di quelle famose macchine che dovrebbero tritare carne da lire 1.200 il chilo!

Fatelo e vedrete entro quell'imbuto una parte cospicua dei grassi fetenti che le fabbriche di sapone usano per produrre olio purissimo d'oliva ed in questi ultimi tempi anche, a come pare, grissini croccanti ed ultra igienici per gli ammalati.

A questo punto sorge spontanea una domanda, sia da parte vostra che da parte mia.

Ma perchè avviene questo? Non ci sono al Comune di Marsala uffici nella competenza dei quali rientra la sorveglianza acchè non venga attentato alla salute pubblica ed acchè vengano represse le frodi?

Ora io credo che non sarebbe una cattiva idea se a quello imbuto dessero un'occhiata il medico sanitario e le guardie municipali.

Si capisce con comodo. Tanto che fretta c'è.

ACQUA A NAPOLA

Egregio Direttore,

Se io fossi Sindaco, o Vice Sindaco, di Erice non potrei trattenermi dal cercare di ottenere spiegazioni, senza indugio, dall'EAS, per il comportamento di questo nei riguardi dell'acquedotto di NAPOLA, ridente frazione del Comune di Erice, a molti nota perchè delineantesi ai margini della statale Trapani-Palermo, informando poi la popolazione del risultato delle indagini, a mezzo del Delegato Sindaco.

Il Signor Presidente dell'EAS dovrebbe dirmi per quale motivo non dà l'acqua in casa agli abitanti, di cui alcuni, a richiesta dell'EAS, hanno fatto regolare domanda, con versamento di L. 1000 — fin dal maggio 1959.

Poichè l'acquedotto è funzionale da oltre 2 mesi, perchè non si deve rendere attivo e funzionante? E se non ci pensano, perchè l'interesse è minimo, il nostro interessamento è massimo; si può dire, anzi, che si rasenta la disperazione (non vogliamo arrivare a... Tantalo). perchè dopo avere scritto, e riscritto, per sollecitare l'allestimento dell'opera, e parlato personalmente (visita a Palermo di questo Delegato Sindaco, Sig. Mazzonello) e ottenuto assicurazione che presto avremmo avuto l'acqua (da oltre un mese i preventivi sono all'EAS), ancora non si vede nessuno. Ma questi Signori che hanno le cariche che hanno non si credano di poter domandare sugli autori delle opere che si compiono, gli sventurati contribuenti, che dopo aver pagato per condurre un'opera a buon fine non possono aver la soddisfazione di sapere come vanno le cose.

Passaggiu

Dall'Università Popolare

Diplomi d'Esperanto distribuiti a Trapani

Nella ricorrenza del Centenario della nascita dell'insigne scienziato-linguista prof. Lazzaro Ludovico Zamenhof (15 dicembre 1859 - 15 dicembre 1959) iniziatore della lingua internazionale Esperanto oggi riconosciuta ufficialmente da tutti gli Stati, insegnata nelle Scuole di ben venti Paesi e in trentacinque Università, l'Università Popolare di Trapani ha creduto giusto distribuire nel corso di una semplice ma significativa cerimonia che si è tenuta presso l'Istituto Tecnico Statale S. Calvino, i diplomi di Esperanto agli allievi della stessa degli ultimi due corsi autorizzati e posti sotto il controllo del Superiore Istituto Italiano di Esperanto.

Hanno presenziato alla riunione l'Avv. Leonardo Napoli, toga d'oro del Foro di Trapani, a nome della Presidenza della Università Popolare e le professoresse Arceri-Fodale e Concetta Maiorana in rappresentanza del Collegio dei Professori della Università Popolare trapanese. Un gruppo numeroso di ex e nuovi allievi di lingua ed istituzioni internazionali gremiva l'aula.

Il prof. rag. Nunzio Giovanni Parisi, Docente del Superiore Istituto Italiano di Esperanto addetto all'insegnamento in Trapani ha presenziato alla riunione in veste di Delegato di Trapani dell'Ente consultivo di diritto dell'UNESCO: Associazione Esperantista Universale e di Delegato Provinciale dello Ente morale-giuridico: Federazione Esperantista Italiana.

Dopo che l'uditoro ha ascoltato in piedi e in silenzio l'inno della lingua internazionale che evoca le voci e le civiltà umane nella fratellanza e nella pace, l'Avv. Leonardo Napoli ha ricordato il significato di questa rinione facendo una considerazione sui problemi della scuola e della società internazionale dove l'Esperanto sta per avere una sistemazione definitiva.

L'Avv. Napoli ha ringraziato il prof. Parisi per conto della Università Popolare per il suo interesse per la curia dell'insegnamento e della divulgazione della lingua e delle istituzioni internazionali nella nostra provincia. Ha finito il suo dire rivolgendo parole di augurio e di deferenza degne della solenne crcostanza.

Il prof. Nunzio Parisi si è levato ed ha ringraziato anzitutto l'avv. Napoli e l'Università Popolare a nome e per conto dell'Istituto ricordando come quella che si stava tenendo non era una celebrazione ufficiale ma soltanto una doverosa rievocazione dei meriti e della personalità dell'illustre filologo autore dell'Esperanto che oggi tutta l'umanità onora. La commemorazione ufficiale del centenario Zamenhofiano — ha detto solennemente il prof. Parisi — dovrà farsi pubblicamente e in opportuna sede data l'importanza di essa e allora non spetterà a me l'onore e il privilegio di parlare perchè sarà scelto il conferenziere tra le personalità del movimento esperantista regionale e la manifestazione dovrebbe avere un significato assai diverso da quello comune.

Nel corso del suo dire il prof. Parisi ha fatto una considerazione dei meriti di Zamenhof soffermandosi soprattutto a considerare l'importanza della sua grande opera ed ha parlato con la competenza di chi ogni giorno da una cattedra semplice e modesta insegna con amore e passione queste cose che riguardano la lingua internazionale. Ha messo in evidenza poi l'importanza che può derivare dalla conoscenza e dallo studio dell'Esperanto giusto quanto è detto dal Ministero della P. I. perchè l'Esperanto è la migliore lingua del mondo, la più facile e più bella ed è parlata in tutte le parti della terra.

Ha fatto seguito poi la distribuzione dei diplomi a ben ventidue allievi.

ASSEGNATI I PREMI per il miglior Presepe

Il giorno 22 dicembre 1959 si è riunita nei locali dell'E.N.A.L. — Dopo lavoro Provinciale — la Commissione giudicatrice per il «MIGLIOR PRESEPIO 1959» composta dai Sigg.: Signora Mariola De Rosa in Bruno; Rev. Can. Alberto Catalano; Prof. Dr. Nicola Corso; Avv. Mario Serraino; Prof. Domenico Li Muli; Dott. Giacomo Infranca; Prof. Giacomo Basciano.

Dopo aver visitato i Presepi partecipanti al Concorso la Commissione ha deliberato la seguente classifica:
Prima Sezione categoria «A» Fiorito Giuseppa — attestato di menzione onorevole.
Seconda Sezione categoria «A» 1 Classificato - Giacomo, Pietro e Antonio D'Ali — Medaglia e diploma; 2 Classificato - Blunda Giuseppe — Diploma; 3 Classificato - Tarantino Giuseppe — Diploma;
Seconda Sezione categoria «B» 1 Classificato - Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trapani — Medaglia e diploma; 2 Scuole Elementari di S. Pietro - Scuole Elementari «Umberto di Savoia» — Diploma; 3 Classificato - Chiesa di S. M. di Gesù — Trapani Via S. Elisabetta — Diploma.

La Commissione ha inoltre stabilito di assegnare ai sottosegnati Presepi un premio speciale di L. 5.000 ciascuno non previsto dal regolamento:
Al 3° Classificato - della II Sezione «A» Tarantino Giuseppe».
Al 2° Classificato - della II Sezione «B» (p. m.) Scuole S. Pietro e Umberto di Savoia.
Al 3° Classificato - Chiesa S. Maria di Gesù.

Una discutibile decisione dell'Assessore Regionale alle Finanze

La S.A.R.I.C. non gestirà più le Esattorie Comunali di Marsala Castelvetrano Pantelleria e del Consorzio di Erice

Il provvedimento ha destato enorme sorpresa in tutti gli ambienti interessati - I nuovi Esattori saranno nominati con appositi decreti che saranno emanati quanto prima

L'Assessore Regionale alle Finanze, On. Maiorana Della Nicchiara, con proprio provvedimento in data 22/12/1959 ha revocato il decreto col quale lo stesso assessorato, il 2/1/1959, conferiva alla S.A.R.I.C. (Società Anonima Riscossione Imposte Consumo) numerose esattorie della Sicilia ivi comprese quelle di Castelvetrano, Marsala, Pantelleria ed il Consorzio esattoriale di Erice, che come è noto comprende oltre Erice, i comuni di Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito. Il provvedimento che ha colto di sorpresa l'opinione pubblica, la Società stessa e gli Enti impositori, ha destato enorme impressione ed a quanto ci è dato di sapere immediate sono state le reazioni degli ambienti interessati; non soltanto per il danno gravissimo che ne deriverà alla Società (già si parla di richiesta risarcimenti di danni per cifre grossissime) ma sopratutto per la situazione difficile in cui si verranno a trovare tutti gli enti impositori e specialmente le Amministrazioni Comunali a seguito del ritardato versamento delle imposte relative alla rata di Febbraio.

Avendo poi la revoca effetto immediato tutte le operazioni relative al cambio di gestione avrebbero dovuto effettuarsi enci sia abuso di potere o straripamento di poteri.

A noi interessa mettere in to stesso sia stato adottato provedenza come il provvedimentro il 1 Gennaio 1960.

Quali i motivi che hanno indotto l'On. Assessore alle Finanze ad un così drastico e fulmineo provvedimento? Se vi erano dei vizi di legittimità, se la S.A.R.I.C. non poteva assumere la gestione esattoriale di tanti comuni della Sicilia come mai tali irregolarità non sono stati rilevati dall'On. Bianco, allora Assessore alle Finanze, che ne autorizzò invece il conferimento?

I casi sono due: o la nostra burocrazia regionale non è in grado di stabilire, in un determinato momento, se una società che deve riscuotere oltre 14 miliardi di lire dei contribuenti siciliani, ha tutte le carte in regola per poterlo fare oppure gli Assessori, ad un certo punto, se ne «impipano» del parere dei tecnici preposti ai vari rami della Amministrazione Regionale ed emanano dei decreti che possono essere impugnati per illegittimità o addirittura revocati.

E ci sia consentito, alla luce di quelle che sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere in questi giorni, di fare alcune considerazioni.

L'assessore alle iFnanze ha revocato il provvedimento a seguito di due esposti presentati il 4/12/1959 (appena 20 giorni prima della emanazione del decreto con una celerità e dinamicità, senza dubbio degna di migliore causa) rispettivamente dalla Associazione degli esattori di Trapani e dal Delegato Regionale per la Sicilia dell'Associazione Nazionale degli Esattori e Ricevitori delle Imposte Dirette. Va intanto rilevato che il provvedimento in questione e la istruttoria relativa ha coinciso con i giorni della crisi del Governo Milazzo, quando cioè tutti gli Assessori erano dimissionari e potevano emanare soltanto provedimenti di ordinaria amministrazione.

Le altre numerose considerazioni di carattere tecnico-giuridico le lasciamo a chi di competenza; sarà compito loro, nella sede opportuna, stabilire e dimostrare se per esempio la S.A.R.I.C. è iscritta o meno nell'Albo Nazionale degli Esattori, o se l'I.N.G.I.C. può partecipare con propri capitali alla attività della S.A.R.I.C., o se il provvedimento è illegittimo o meno, se prio otto giorni prima della sua attuazione mentre sono in corso tutti quei lavori di preparazione che debbono consentire la normale riscossione, ed inoltre interessa fare rilevare che non ci sembra esatto che l'On. Assessore si riservi il diritto di nominare, per ogni comune, il nuovo esattore con un semplice decreto. Tutto ciò ci sembra di una gravità estrema e ci lascia alquanto perplessi e dubbiosi su certi sistemi che si tenta di instaurare.

Si ricordi l'on. Assessore Regionale che in base al vigente Testo Unico sulla riscossione delle imposte dirette, le Esattorie vanno conferite con regolari aste pubbliche, e nessuno ha o dovrebbe avere il diritto di sottrarsi o scavalcare la legge, quella legge che è uguale per tutti a meno che non vi sono alcuni che sono più uguali degli altri.

Un altro successo di Fernanda Burgarella

Siamo lieti di comunicare che Giovedì 31 Dicembre alle ore 15 sul Secondo Programma la R. A. I. trasmetterà la canzone «Pioggia di stelle» composta dalla concittadina Signora Fernanda Bulgarella.

Le giunga da queste colonne un sincero augurio di sempre maggiori affermazioni.

SCONOSCIUTA DALL'AST la parola "organizzazione"

Se si dovesse cercare un esempio di Azienda dove la disorganizzazione regna sovrana, ebbene è a portata di mano: l'Azienda Siciliana Trasporti, Ente Regionale, che nella nostra Provincia ha la gestione di numerose autolinee.

Gli orari di partenza delle varie corse, in detta Azienda hanno un significato puramente indicativo e, quel che è più grave, le variazioni degli orari stessi vengono effettuate con «decreti catenaccio», alla chetichella, senza che vengano portati, insomma, a conoscenza preventiva degli utenti.

Il capolinea poi di Piazza Teatro è sfornito di un «quadro orario, nel quale potrebbero essere indicati tutti gli orari di arrivo e partenza (purchè si entrasse nell'ordine di idee di rispettarli), evitando al cittadino di andare a caccia del bigliettaio o dell'autista dell'Azienda, cui chiedere l'orario di partenza o di arrivo di una corriera. Ovvero di spostarsi in Via Torrearsa dove un quadro vi è, dell'Ente del Turismo, ma dove gli orari, spesso, risultano «arretrati», appunto per le variazioni non comunicate in precedenza dalla Direzione della Azienda e di cui si parlava più avanti.

Ma a proposito di capolinea, ci viene riferito che l'A.S.T. ha scelto un pezzettino di terreno rimasto libero dall'allineamento delle nuove costruzioni sulla nuova Via Virgilio, per costruirvi una sua Autostazione o meglio una saletta di aspetto poichè si tratta di pochissimi metri quadrati di terreno.

E l'Autostazione di Piazza Stazione?

Se la nostra informazione è fondata è evidente che si ha in animo di abbandonare definitivamente l'opera alla demolizione provocata (e già iniziata) dalle intemperie e da grandi e piccoli che già l'hanno ridotta quasi inservibile.

E' il solito sperpero che si fa del pubblico denaro. Sperpero che noi assolutamente non siamo disposti a tollerare! E se va in galera chi ruba un pollo perchè preso dai terribili morsi della fame, ed è giusto che ci vada, non ci rendiamo conto perchè non si butta in galera chi sciupa diecine di milioni per una costruzione fasulla e che non serve a niente.

Ed allora, visto che proprio si vuole costruire la nuova saletta d'aspetto dell'A.S.T. in Via Virgilio, noi siamo dell'avviso che non si debba perciò abbandonare l'Autostazione di Piazza...

Se, infatti, tutti i capi linea delle numerose corriere gestite dall'A.S.T. e da altre Aziende faranno capo alla Via Virgilio, ne risulterà un ingorgo del traffico incredibile e ben poco spazio rimarrà per la circolazione degli utenti privati della strada.

Si impone quindi di riattivare l'Autostazione che si vuole abbandonare per farvi fare capo a tutti gli autobus in servizio estraurbano, sia dell'A.S.T. che delle altre Imprese e se l'AST stessa vuole assolutamente costruire la sala d'aspetto di cui più avanti diamo notizia. ebbene, ciò non dovrebbe essere una remora alla efficienza della prima.

Gli autobus, partendo da Piazza Stazione potrebbero, prima di intraprendere il viaggio per la località di destinazione, fare una puntata in Via Virgilio, o viceversa.

Eccezione si potrebbe fare soltanto per le autolinee che collegano il Capoluogo con Comuni e Frazioni vicine (Paceco, Rilievo, Kinisia, Marausa).

La nostra è una proposta sensata!

Per questo non se ne farà niente!!!

Abbonatevi a

TRAPANI NUOVA

Sostenetelo e diffondetelo: è il vostro giornale!

Non ha finanziatori!
E' indipendente
perchè è dei lettori e degli abbonati

Abbonamento straord. L. 1500 **Speciale L. 5000**

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Palermo, 112 Tel. 10-11

Il conflitto fra l'uomo e la donna

Segue dalla 3 pag.

tutto e spesso per spingere verso tragedie irreparabili molte giovani che hanno avuto esperienze dolorose. Non sono pochi i casi di ragazze sedotte che non resistono al carico di tensioni e di conflitti, soprattutto quando vengono abbandonate in procinto di diventare madri. La morale le condanna; la legge non le difende dalle insidie dei dongiovanni; l'organizzazione sociale non le aiuta. La ragazza deve sopportare da sola le dure conseguenze della sua debolezza. Il peso della responsabilità sessuale ricade solo su lei. L'uomo non ha responsabilità sessuale. Può darsi alla fuga. La donna rimane sola e indifesa. In questa sua solitudine maturano le tragedie.

In questi ultimi tempi le cronache ci hanno offerto una casistica varia di delitti compiuti da giovani donne, abbandonate dopo la seduzione. Atroce è stata la vendetta di Carmela P., una ragazza sedicenne di Ascoli Satriano in provincia di Foggia, recentemente immigrata a Torino. Carmela, per la sua forza non comune, era riuscita a farsi assumere in una officina meccanica ove aveva conosciuto un giovane autista abruzzese, con il quale aveva deciso di "fuggire" in attesa di "giuste" nozze. Iniziava così una convivenza poco tranquilla, turbata sia dagli interventi dei genitori e dei parenti della ragazza, che giudicando disonorevole la situazione facevano pressioni per affrettare le nozze, sia dalla stessa Carmela che voleva essere sposata senza indugio. Vani furono i tentativi di guadagnar tempo fatti dal giovane, che alla fine, stanco della situazione, finì per confessare di avere un'altra relazione con una donna di Carmagnola. Dopo la confessione ecco il dramma: mentre l'amato dormiva, Carmela, con un coltello lo colpì al basso ventre per infliggergli una barbara mutilazione.

A Milano Vincenzina A., una cameriera di Rivarolo Mantovano, sedotta dietro promessa di matrimonio da un bel giovane di Rovigo e abbandonata dopo la notizia del suo stato di gravidanza, ha sfigurato il suo seduttore gettandogli in faccia un bicchiere di acido muriatico. Il giovane rimarrà sfregiato per tutta la vita. A Casale una commessa di 22 anni Lucia V., ha strangolato il proprio bambino che aveva dato appena alla luce. Casi di aborti, di nascite clandestine, di infanticidi sono frequenti. Questi fatti sono dolorose testimonianze del nostro tempo che denunciano una situazione di disordine sessuale che si vuole ignorare. Le squallide protagoniste dei fatti delittuosi sono le vittime inconsapevoli della nostra morale e dell'urto di due epoche: una che sta per tramontare e l'altra che non è ancora sorta. In questa crisi di transizione si va formando una nuova coscienza femminile che si ribella alle vecchie obbedienze e alle antiche ingiustizie. ———

Si impone ormai la eliminazione di tutte le arcaicità contenute nella nostra legislazione e si rende necessaria una coraggiosa revisione dei Codici che affronti decisamente il problema della ricerca della paternità insieme a quello del riconoscimento obbligatorio dei figli da parte della madre.

Intanto viviamo nel presente. Le nostre Carmeline non sanno a chi chiedere aiuto, comprensione e difesa. Non è facile consolarle dell'abbandono dei loro Romei. Inutile sarebbe tentare di convincerle che è preferibile la condizione di "zitella" a quella di malmaritata. Si sentono delle minorate.

Il bisogno di amore continua a mietere vittime. Le lusinghe dei dongiovanni sono irresistibili, specialmente se accompagnate da promessa di matrimonio. Ma i giuramenti d'amore sono labili. Lo sanno le nostre Carmeline.

Per i dongiovanni troppo svelti a promettere eterni amori alle minorenni e anche alle maggiorenni, si presentano ora difficoltà impreviste. Una recentissima sentenza di Cassazione, modificando la giurisprudenza prevalente sui rapporti tra fidanzati, ha riconosciuto ad una giovane infermiera, maggiorenne, che fu sedotta da un medico con la lusinga del matrimonio, senza però aver figli, il diritto ad essere risarcita.

La seduzione con promessa di matrimonio — *afferma la sentenza della Suprema Corte* — lede un diritto personale ed assoluto, quale quello della libertà sessuale, inducendo psicologicamente la donna a una unione che non sarebbe stata a lei gradita o comunque voluta se non ci fosse stata la promessa. Ogni donna in età di ragione — *continua la sentenza* pur non ignorando le eventuali conseguenze cui va incontro con il concedersi all'uomo fuori del matrimonio, può indurvisi o per gioia dell'atto in sè e per sè, ovvero perchè l'uomo le abbia promesso di sposarla ed essa creda e speri in tale promessa. La differenza tra i due casi è evidente: in entrambi la donna desidera... ma nel primo essa desidera per intima ed autonoma determinazione, mentre nel secondo desidera in funzione e in ragione della promessa di matrimonio.»

Una sentenza coraggiosa, cotesta, che dà l'avvio a quel processo di revisione dei rapporti fra uomo e donna che dovranno essere improntati ad una reciproca sincerità e a una uguale responsabilità. —

Giuseppina Sergnesi

Leggete

Trapani Nuova

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Con le ultime brillanti affermazioni

Il Trapani si inserisce di prepotenza nell'accanitissima lotta per la Serie B

Decideranno le prossime cinque impegnative partite che i granata dovranno affrontare - Sarà possibile all'ultimo momento l'acquisto di qualche giocatore di classe e di sicuro rendimento? - Gli sportivi sperano che ciò avvenga

Nel numero precedente concludendo la nostra nota sportiva, dopo la tanto discussa partita con il Cosenza, testualmente scrivevamo:

«Nulla comunque è perduto; ancora il campionato non ha assunto una fisionomia netta e precisa, anche se Cosenza, Siracusa e Foggia sembrano preferire la solitudine della vetta della classifica. E se è vero che nulla è perduto, se è vero che il Trapani pur costretto ad un pareggio casalingo è riuscito a ritrovare qualche atleta che stava per essere messo a riposo, non ci resta che sperare nelle due prossime trasferte e chissà che non debbono costituire la base per l'inserimento del Trapani nella lotta per la vittoria finale».

Le nostre parole sono state veramente di buon auspicio ed il Trapani dopo le due ultime affermazioni esterne si è inserito prepotentemente fra le pochissime squadre candidate alla vittoria finale. E se è vero che non bisogna farsi eccessive illusioni, è pure vero che mai come in questo momento abbiamo avuto tanta possibilità di fare il gran salto nella serie superiore. E tutti gli sforzi dei dirigenti, dei tecnici, degli sportivi e della stampa vanno, senza alcuna esitazione, rivolti alla realizzazione di questo obbiettivo.

Purtroppo le liste di trasferimento si sono chiuse a mezzanotte del 31 Dicembre, rimane soltanto la speranza di trovare qualche giocatore completamente libero!

Esiste attualmente l'uomo di sicura classe e rendimento che fa per noi?

La parola ai tecnici e ai dirigenti. Siamo certi comunque che non si lasceranno sfuggire l'occasione e comprenderanno che proprio questo è il momento decisivo e non va assolutamente lasciato nulla di intentato.

Magheri, Castaldi e Zucchinali realizzatori delle tre reti segnate a Caserta. Assieme a Nardi e Visentin riusciranno a scardinare le forti difese del Barletta e del Foggia?

Bisogna subito dire che questa ondata di entusiasmo, che ha preso gli sportivi trapanesi e anche noi che redigiamo queste modeste note, non deriva esclusivamente dalle due ultime affermazioni ma anche dalla considerazione che il Trapani, dopo un certo periodo di sbandamento, ha ritrovato il ritmo giusto e specialmente gli uomini del quintetto di punta stanno esprimendo il meglio delle loro possibilità tecniche ed agonistiche e tutta la squadra è in netta ripresa.

I nomi di Zucchinali e Nardi, le due veloci e puntigliose ali del Trapani, incominciano ad apparire su tutte le cronache sportive e le difese avversarie ritornano a ballare di fronte alle fughe sempre più pericolose di Zucchinali.

Non dobbiamo dimenticare che il Trapani ha pagato, secondo noi, lo scotto della forzata assenza di Zucchinali nelle prime partite quando la squadra ha cercato di darsi un gioco proprio e nuovo, imposto proprio dall'assenza dell'ala sinistra. E non appena è ritornato in squadra lo abbiamo visto spresato e rinunciatario ed il tipo di gioco che i colleghi si stavano abituando a svolgere lo isolava completamente: quindi vi era tutto da rifare!

E per la verità non vi è stato bisogno di attendere molto. L'attacco del Trapani ha ripreso la vecchia impostazione di gioco basata sul contropiede, sulle azioni che partendo da mezzo campo creano quasi sempre situazioni pericolosissime per gli avversari. Ecco perchè il Trapani in trasferta diventa temibile e non perdona!

Basta per tutti l'esempio della partita con il Cosenza, quando gli uomini granata, mantenendosi un po' arretrati, operarono dei lanci bellissimi a Zucchinali e Nardi che in molte occasioni misero in difficoltà la difesa avversaria costringendola a ricorrere ad un gioco falloso e ad operare dei veri e propri atterramenti in area non rilevati da quel famoso grillo di Napoli.

Se i tecnici del Trapani ed il sig. Marchese condividono queste nostre idee per le prossime partite casalinghe non sarà difficile trovare il sistema per evitare agli sportivi l'amarezza di incontri al «cardiopalma».

Intanto il Trapani dovrà affrontare ora la parte più dura del campionato. Lo attendono la prova con il Barletta ed il Foggia e quindi tre derbies di fila: Marsala Agrigento e Siracusa. Incontri difficili che metteranno a dura prova gli atleti trapanesi. Noi siamo ottimisti e non esitiamo ad affermare che grandi soddisfazioni ci verranno e che vedremo senza dubbio migliorata sensibilmente la posizione in classifica.

E intanto un altro punticino, siamo certi, ci verrà dato dalla decisione che andrà a prendere la Lega sulla partita con l'Avellino.

E guai a non essere così! Sarebbe evidente e manifesta la partigianeria di chi è al timone della Lega, senza contare che si vedrebbe affermato un principio pericolosissimo secondo il quale gli sportivi con mezzi diversi ed impensati (mattonelle, frecce, olio bollente ed altre armi più o meno micidiali) potranno mettere di volta in volta fuori combattimento due o tre giocatori della squadra avversaria.

Quindi il Trapani andrà a quota 16 a due punti dalla capolista.

Il campionato per il Trapani comincia ora! E sarà un campionato duro, che non darà respiro agli atleti, ai tecnici, ai Dirigenti e agli Sportivi.

I cannonieri della Serie C

Con 10 reti

Nocera (Foggia)

Con 9 reti

Masoni (Pescara)

Con 6 reti

Noè (Marsala)

Con 5 reti

Magheri (Trapani) Baccalini (Siracusa) Smenghi (Akragas) Ardit e Lenzi (Cosenza)

Con 4 reti

Savastano (Casertana) Manca (Barletta) Rampazzo (Cirio) Palpacelli (Cosenza) Barbato (Crotone) Mupo (Teramo) Panattoni e Merlo (Foggia) Cordone e Anfuso (Lecce) Cannavacciolo e Torriglia (Aquila).

Potrà il Marsala mantenere le posizioni?

Le prossime partite esterne ci diranno quali e quante sono le possibilità di questa squadra forte di ottimi elementi

Anche questa volta il Marsala è uscito vittorioso dal confronto casalingo e se il punteggio con il quale la vittoria è stata conseguita non è troppo eclatante, bisogna subito affermare, a scanso di equivoci, che si tratta di una vittoria meritatissima.

Il Crotone si è presentato in campo con la evidente intenzione di strappare un risultato di parità e si è limitato a difendersi e ad usare tutti quegli accorgimenti tattici per conseguirlo.

Infatti ha lasciato all'attacco solo l'ala destra Della Gora, arretrando anche l'estrema sinistra Geremicca, che ha assunto il compito di marcare Guerra lasciando in tal modo libero il terzino sinistro Gerin.

Gli uomini del Crotone raramente hanno oltrepassato la metà campo ed il lavoro di marcatura del centroavanti Perli è stato svolto dal mediano destro Cherubini.

Contro un siffatto schieramento il Marsala si è dovuto adoperare, in tutti i novanta minuti di gioco, con grande volontà e tenacia per riuscire a superare la roccaforte difensiva.

Inoltre la fatica del Marsala è stata resa ancor più dura in quanto nel primo tempo un forte e contrario vento di tramontana non ha permesso di svolgere l'azione offensiva nel migliore dei modi.

Comunque il Marsala, organizzatissimo in tutti i suoi reparti, combattivo e volitivo, ha sviluppato un bel gioco e si può benissimo dire che la vittoria finale è stata ben meritata.

Ha svolto una serie di azioni, ha avuto una infinità di occasioni buone per rendere ancor più consistente la sua vittoria, ma non è stato troppo fortunato nelle fasi conclusive.

L'arbitraggio di Delitala ha lasciato molto a desiderare in special modo quando, dopo aver convalidato in un primo tempo un goal di Perli (26' p. t.), ha decretato l'annullamento dello stesso su protesta degli ospiti e su consiglio del segnalinee.

Il prestigioso Noè del Marsala Lo vedremo in «B» il prossimo anno: Col Trapani o col Marsala?

Una questione questa degli arbitri che va esaminata e risolta con decisione dalla Lega.

Non è possibile assistere ogni Domenica ad evidenti ingiustizie arbitrali a tutto discapito di chi meriterebbe una vittoria netta ed inequivocabile.

La vittoria del Marsala è venuta al 37' della ripresa con un rigore causato da Cherubini e messo a segno dal bravo Orzan, il migliore assoluto in campo.

Tutto sommato il Marsala si è comportato egregiamente e con disinvoltura, anche se il risultato conseguito non lo fa trapelare.

Perli ha giocato una bella partita ed ha contribuito notevolmente al successo della squadra.

Senza dubbio l'innesto di questo giocatore ha portato molta spigliatezza e molte idee chiare nel settore «attacco».

Con quest'altro incontro positivo il Marsala continua la sua scalata alla vetta della classifica con possibilità di restare permanentemente tra le candidate al successo finale.

E' una squadra forte, fornita di una ottima difesa e di un attacco alquanto sbrigativo e per di più ha trovato la vena dei suoi giorni migliori.

Le prossime partite esterne ci diranno quali e quante sono le possibilità di questa squadra.

Uno sport puro e sano

Si va affermando il gioco delle bocce

In questi ultimi tempi il gioco delle bocce ha visto sensibilmente aumentato il numero degli affezionati e degli appassionati; ovunque sorgono Associazioni Sportive, attrezzatissimi campi di gioco e sempre un maggior successo ottengono i vari campionati che si organizzano su scala Provinciale, Regionale e Nazionale.

Si tratta, senza dubbio, di uno sport puro sano e popolare: uno sport che può essere praticato da tutti indistintamente per la modesta attrezzatura che richiede col conseguente bassissimo costo di «esercizio» dell'attività stessa.

Anche a Trapani in questo settore si incomincia a fare sul serio. E per avere delle notizie esatte abbiamo voluto incontrarci con il sig. Giovanni Incammisa che recentemente è stato nominato Direttore Tecnico del Comitato Provinciale della Federazione Italiana Gioco Bocce.

Al sig. Incammisa abbiamo chiesto:

D. In questi ultimi tempi quale attività si è svolta?

R. Ha avuto luogo il campionato provinciale che ha dato veramente ottimi e brillanti risultati, sopratutto per l'impegno dimostrato dai partecipanti al torneo stesso.

D. Quali sono i programmi per il futuro?

R. E' nostro intendimento potere arrivare prestissimo alla partecipazione a gare Regionali e Nazionali con elementi trapanesi.

D. E attualmente esistono dei giocatori di bocce capaci di partecipare a gare così impegnative?

R. Si. Vi sono degli elementi veramente in gamba che attualmente militano nelle sezioni Boccioofile di Marsala, Paceco, S. Anna e Rione Palme. E' necessario però che sorgano altre sezioni e che aumenti il numero degli appassionati di questo sport.

Intanto vorrei approfittare per comunicare che sono aperte le iscrizioni per un corso di arbitri e le domande vanno presentate alla F.I.G.B. presso l'E.N.A.L. di Trapani.

D. E' noto che mancano dei campi regolamentari di gioco. Vi siete posti questo problema?

R. Si, è vero. Però sono certo che questi campi sorgeranno molto presto. Conosco la passione che anima il Presidente del Comitato Provinciale della F.I.G.B. sig. Sardo e del Direttore dell'E.N.A.L. dott. Basciano.

Ringraziamo il sig. Incammisa per le informazioni che ci ha voluto dare e cogliamo l'occasione per augurare a tutti i bocciofili successi sempre maggiori e la speranza che Enti ed Autorità vengano incontro alle modeste richieste di aiuto che, eventualmente, avanzeranno gli appassionati dirigenti del Comitato Provinciale della Federazione Gioco Bocce.

Saranno teletrasmesse le partite di calcio

Siamo lieti di comunicare agli sportivi che sono in fase di conclusione gli accordi tra la F.I.G.C. e la Radio Televisione Italiana per la trasmissione degli incontri di calcio. Per il 1960 quindi si avrà la possibilità, ogni domenica pomeriggio, di assistere sui teleschermi il secondo tempo di una partita del campionato di serie A.

L'accordo tra FIGC e TV prevede inoltre la trasmissione di tutte le partite della Nazionale Italiana.

Per avere il diritto delle trasmissioni la Radio Televisione Italiana verserà alla FIGC la somma di 50.000.000 l'anno.

Togni

segue dalla 1 pag.

l'impiego di materiale ed apparecchiatura di migliore qualità e durevolezza ed ai lavori occorrenti per conferire alle abitazioni maggiore funzionalità, escludendosi pertanto tutte quelle spese per opere esterne, finimenti ecc., non assolutamente indispensabili per il decoro e la stabilità delle costruzioni. Per contro deve essere evitato l'inconveniente, a volte lamentato, derivante dalla eccessiva limitazione della superficie utile dei singoli vani, che debbono invece essere rispondenti a quei criteri umani e sociali per i quali, le famiglie tolte dagli ambienti malsani, possano trovare alloggi pienamente rispondenti alle reali necessità ed alle esigenze di un vivere civile.

Operai avviliti

(segue dalla 2 pag.)

lecito questo?

Spetta al datore di lavoro stabilire la retribuzione giornaliera?

Che cosa può fare un padre di famiglia con tale paga?

Ecco il problema primo che va discusso e risolto nella nostra Sicilia per il benessere ed il progresso delle nostre popolazioni.

Sperando che tutti i parlamentari Siciliani si adoperino per la risoluzione di questo grande problema al più presto e con decisione, colgo l'occasione, egregio Sig. Direttore, per ringraziarla vivamente per la pubblicazione della presente.

V. S.

La classifica della Serie C

Cosenza	13	7	4	2	17	8	18
Foggia	13	7	4	2	20	12	18
Siracusa	13	5	7	1	12	9	17
Marsala	13	5	6	2	16	10	16
Trapani	13	4	7	2	15	10	15
Avellino	13	4	7	2	13	10	15
Barletta	13	6	3	4	15	14	15
Lecce	13	5	4	4	17	12	14
L'Aquila	13	5	4	4	16	15	14
Akragas	13	4	4	5	12	12	12
Crotone	13	4	4	5	14	19	12
Cirio	13	3	5	5	7	10	11
Teramo	13	2	6	5	9	14	10
Casertana	13	4	2	7	7	16	10
Salernitana	13	2	6	5	5	10	10
Reggina	13	2	5	6	5	11	9
Pescara	13	2	5	6	13	14	9
Chieti	13	2	5	6	7	14	9

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 6 al Tribunale di Trapani

Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vent

Occhio all'etichetta

Vi dà la garanzia della qualità

CASA VINICOLA
Vito Cavarretta & Figlio
TRAPANI - Via C. A. Pepoli, 207 - Tel. 15-41

La Cooperativa Sarti "S. Giuseppe"
Augura
Buon Anno
Alla Spettabile clientela

La VideoTecnica
di
Giorgio e Piero Montanti
nell'augurare a tutti i signori clienti un
Felice Anno
è lieta di comunicare che a partire dal 1 Gennaio 1960, saranno concessi due anni di assistenza tecnica gratuita
Via Palermo 81 Telefono 1545

MOBILIFICIO CANTU'
Vastissimo assortimento di rinomata produzione
TRAPANI
Rione Palme - Tel. 3485